

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI
parlamentari

330° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 27 MARZO 1985

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	3
2 ^a - Giustizia	»	6
3 ^a - Affari esteri	»	10
4 ^a - Difesa	»	12
5 ^a - Bilancio	»	16
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	23
9 ^a - Agricoltura	»	28
10 ^a - Industria	»	32
11 ^a - Lavoro	»	37
12 ^a - Igiene e sanità	»	38

Organismi bicamerali

Rai-Tv	Pag.	43
------------------	------	----

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	50
3 ^a - Affari esteri - Pareri	»	50
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	51
10 ^a - Industria - Pareri	»	52
12 ^a - Igiene e sanità - Pareri	»	52

CONVOCAZIONI	Pag.	53
------------------------	------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

MERCOLEDÌ 27 MARZO 1985

163ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
BONIFACIO

Intervengono il ministro per la funzione pubblica Gaspari e il sottosegretario di Stato per l'interno Barsacchi.

La seduta inizia alle ore 10,50.

IN SEDE DELIBERANTE

«Nuove disposizioni sul trattamento normativo ed economico dei componenti i seggi elettorali a rappresentanti di lista, per le elezioni politiche, amministrative, europee e referendum» (1208), d'iniziativa dei senatori Pollini ed altri

«Norme per l'adeguamento degli onorari dei componenti gli uffici elettorali di sezioni» (1251), approvato dalla Camera dei deputati (Discussione e rinvio)

Riferisce sui provvedimenti in titolo, relativi all'adeguamento del trattamento normativo ed economico dei componenti dei seggi elettorali, in luogo del senatore Janelli, il senatore Murmura il quale sostiene, in particolare, la congruità del contenuto del provvedimento n. 1251, già approvato dalla Camera dei deputati, di cui è urgente l'approvazione definitiva.

Il sottosegretario Barsacchi sottolinea anch'egli l'urgenza della definitiva approvazione del disegno di legge n. 1251 e del conseguente assorbimento delle connesse disposizioni del progetto di legge n. 1208, che dovrebbe restare all'ordine del giorno dei lavori della Commissione per gli aspetti non assorbiti. Quindi, non essendo stato emesso ancora il previsto parere della 5ª Commissione permanente, la discussione dei provvedimenti è rinviata.

La seduta viene sospesa alle ore 11 ed è ripresa alle ore 11,30.

«Modifica alla normativa relativa allo svolgimento del concorso a referendario della Corte dei conti» (1054)

(Discussione e approvazione)

Il senatore Murmura riferisce favorevolmente sul provvedimento in titolo, che detta norme sulle modalità di svolgimento del concorso a referendario della Corte dei conti.

Apertasi la discussione, il senatore manifesta perplessità sulla *ratio* del provvedimento.

Dopo brevi interventi dei senatori Garibaldi, Rastrelli, del presidente Bonifacio e del ministro Gaspari, l'articolo unico del disegno di legge è approvato. Si astiene il senatore Perna.

«Provvedimenti intesi al sostegno dell'occupazione mediante copertura dei posti disponibili nelle Amministrazioni statali, anche ad ordinamento autonomo, e negli enti locali» (1042)

(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende la discussione, sospesa nella seduta del 19 marzo.

Il senatore Maffioletti dà ragione di un articolo aggiuntivo 6-bis, da lui presentato insieme ai senatori Taramelli, De Sabbata e Stefani, secondo il quale le amministrazioni dello Stato comprese quelle ad ordinamento autonomo, gli enti pubblici, gli enti locali e le unità sanitarie locali sono soggetti all'obbligo, di cui al secondo comma dell'articolo stesso limitatamente all'assunzione di personale alle qualifiche funzionali dalla prima alla quarta.

Verranno assunti coloro — prosegue la norma — i quali avranno superato un corso teorico pratico di tre mesi presso la sede di destinazione, secondo le modalità che verranno disciplinate con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri da ema-

narsi entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

In deroga a quanto stabilito dall'articolo 8 della legge 29 aprile 1949, n. 264, il lavoratore, che aspiri all'assunzione presso una amministrazione pubblica ai sensi del presente articolo della presente legge e solo a questi fini, potrà chiedere la contemporanea iscrizione presso circoscrizioni diverse da quella di residenza.

Intervengono in argomento il relatore De Cinque, che manifesta avviso contrario, il ministro Gaspari, che è per il mantenimento del testo originario, il senatore Pavan, che pure è contrario all'articolo aggiuntivo 6-bis.

Il senatore Maffioletti ritira l'articolo aggiuntivo, motivando peraltro la contraddittorietà delle argomentazioni addotte contro la norma aggiuntiva da lui proposta.

Si passa alla discussione dell'articolo 7, concernente l'autorizzazione a bandire concorsi in particolari settori.

Dopo che il senatore Maffioletti ha ritirato un emendamento aggiuntivo, vengono approvati due emendamenti sostitutivi al primo comma, presentati rispettivamente dal relatore De Cinque e dal senatore Maffioletti.

Quindi il senatore Rastrelli dà illustrazione di un emendamento che tende ad aggiungere un comma dopo il primo, secondo il quale i posti disponibili, di cui alla allegata tabella B), saranno posti a concorso previa detrazione, per preventiva copertura, del personale convenzionato già in servizio da almeno un anno presso l'Amministrazione dello Stato.

Intervengono in materia i senatori Saporito, Garibaldi, Pavan, Murmura, Rastrelli, Maffioletti e Perna.

Quindi il senatore Pavan propone un sub-emendamento sostitutivo, cui vengono apportate modifiche proposte dal presidente Bonifacio.

Dopo un intervento contrario del senatore Perna, il senatore Saporito manifesta la propria perplessità sulla proposta del senatore Pavan, secondo la quale ai fini della copertura dei posti disponibili, di cui alla tabella B) allegata al provvedimento, il servizio prestato con rapporto convenzionato

per almeno un anno presso l'Amministrazione dello Stato costituisce titolo di preferenza a parità di merito.

Giudicato favorevolmente dal relatore De Cinque, il sub-emendamento sostitutivo è approvato.

Dopo l'approvazione di un ulteriore emendamento formale all'ultimo comma, l'articolo 7 è approvato nel testo modificato.

Si passa all'articolo 8 (autorizzazione a bandire concorsi ordinari).

Dichiarato precluso un emendamento del senatore Maffioletti afferente al precedente articolo 6-bis in precedenza ritirato, si passa alla discussione di un emendamento proposto dal senatore Rastrelli, nonché dell'articolo aggiuntivo 8-bis, presentato dal relatore De Cinque.

Intervengono i senatori Taramelli, Pavan, Maffioletti, Murmura, il relatore De Cinque, il presidente Bonifacio ed il ministro Gaspari.

Il seguito della discussione è quindi rinviato alla seduta pomeridiana.

La seduta termina alle ore 13,10.

164ª Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
BONIFACIO*

Interviene il ministro per la funzione pubblica Gaspari.

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE DELIBERANTE

«Provvedimenti intesi al sostegno dell'occupazione mediante copertura dei posti disponibili nelle Amministrazioni statali, anche ad ordinamento autonomo, e negli enti locali» (1042)
(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende la discussione, sospesa nella seduta antimeridiana.

Il relatore De Cinque ritira l'emendamento, precedentemente illustrato, volto ad inserire dopo l'articolo 8; un articolo aggiuntivo.

Accogliendo un espresso invito rivolto-gli dal ministro Gaspari, anche il senatore Rastrelli ritira il proprio emendamento all'articolo.

L'articolo 8 è quindi approvato senza modificazioni.

Senza discussione, è poi approvato l'articolo 9 (volto ad aumentare le dotazioni organiche del corpo forestale dello Stato).

Si passa all'articolo 10 (concernente le assunzioni negli enti locali nel Mezzogiorno).

Il senatore Murmura esprime forti riserve sulle disposizioni in oggetto e propone l'accantonamento dell'articolo.

Il senatore Rastrelli muove anch'egli rilievi critici e il senatore Taramelli solleva, a sua volta, alcuni interrogativi, illustrando in prosieguo un emendamento, in base al quale la copertura dei posti vacanti è finalizzata all'istituzione, potenziamento e ristrutturazione degli uffici tecnici, urbanistici e di gestione del territorio.

Il senatore Castelli condivide l'opportunità di accantonare l'articolo, per effettuare, in tempi brevi, alcuni approfondimenti.

Fornisce chiarimenti sulle disposizioni in esame il ministro Gaspari, il quale si sofferma, in particolare, sui riflessi di ordine finanziario di eventuali modificazioni delle stesse.

Successivamente, analizza le singole norme introdotte dall'articolo 10 il senatore Saporito, il quale pone in evidenza la *ratio* ivi sottesa.

Hanno poi la parola il relatore De Cinque (il quale dichiara di non condividere, pur comprendendone la motivazione, le critiche rivolte al disposto dell'articolo 10) e, sul prosieguo dei lavori, il presidente Bonifacio, i senatori Murmura, De Cinque e Maffioletti.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

GIUSTIZIA (2ª)

MERCOLEDÌ 27 MARZO 1985

107ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
VASSALLI

Intervengono il ministro per l'ecologia Biondi ed il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Carpino.

La seduta inizia alle ore 10,20.

IN SEDE DELIBERANTE**« Divieto dell'impiego di volatili in esercitazioni, gare e manifestazioni di tiro a volo » (804)**

Petizione n. 65, attinente al suddetto disegno di legge

(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende la discussione rinviata il 12 febbraio.

Il ministro Biondi, dopo essersi scusato per non aver potuto partecipare ai precedenti lavori della Commissione sul provvedimento, illustra brevemente il tenore del disegno di legge con il quale il Governo, adeguandosi alla realtà europea, ha inteso modificare la normativa concernente il tiro al volo con bersagli animali, introducendo il divieto di tale attività. Facendo riferimento all'attività venatoria, sottolinea come nel caso preso in considerazione dal provvedimento non si tratti di colpire un animale che vive libero nel suo *habitat* ma di abbatterlo non appena viene liberato da una gabbia. Suggerisce quindi modificazioni formali al provvedimento ed all'intitolazione. Riferendosi, infine, ad una richiesta di precisazioni del presidente Vassalli, fa presente che se la normativa francese consente l'utilizzo di volatili nel tiro a volo, purchè si tratti di luoghi privati, ciò conferma il giudizio negativo che anche in quello Stato si dà di un tale impiego degli animali.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

IN SEDE CONSULTIVA

« Norme relative alla sterilizzazione volontaria » (485), d'iniziativa dei senatori Garibaldi ed altri
(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente Vassalli, riferendosi ai contatti avuti con il Presidente della Commissione sanità, senatore Bompiani, in ordine alla eventualità della elevazione da parte della Commissione del conflitto di competenza circa il provvedimento in titolo, fa presente che gli è stata prospettata l'opportunità di un esame in sede congiunta, che potrebbe svolgersi però dopo le ferie estive. Gli è stato comunque confermato l'orientamento contrario della Commissione sanità a spogliarsi del tutto della competenza primaria. Fa presente quindi che, ove vengano meno le riserve formulate in precedenza da parte di qualche commissario circa la praticabilità di un esame in sede congiunta, potrebbe interpellare la Presidenza del Senato in via breve circa tale ipotesi.

Dopo che il senatore Ricci ha fatto presente che, stante la situazione, la sua parte politica ritira la riserva espressa in precedenza circa una discussione in sede congiunta, il presidente Vassalli dichiara quindi che svolgerà i passi già in precedenza preannunciati presso la presidenza del Senato.

IN SEDE REFERENTE

« Nuove norme a tutela della libertà sessuale » (996), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa popolare e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Bottari ed altri, Garavaglia ed altri, Trantino ed altri, Artioli ed altri, Cifarelli ed altri, Zanone ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Rinvio del seguito dell'esame)

I senatori Vitalone, Gallo e Lipari annunciano l'indisponibilità a partecipare ai lavori della Commissione, previsti per il pomeriggio, stante la concomitanza di altri indifferibili impegni parlamentari. Si apre quindi un dibattito circa l'opportunità di mantenere

ferma la decisione assunta precedentemente, cui intervengono ripetutamente i senatori Ricci, Di Lembo, Vitalone, Codazzi, Salvato, Lipari ed il presidente Vassalli. Si conviene, su proposta del Presidente, di riprendere in considerazione il provvedimento nella seduta già convocata per il pomeriggio alle ore 15 e di constatare a quel momento la possibilità o meno di procedere nell'esame del provvedimento.

Il presidente Vassalli sollecita nuovamente la presentazione di emendamenti al testo, al fine di consentire un proficuo proseguimento dei lavori della giornata di mercoledì prossimo, 3 aprile.

Dopo un intervento del senatore Ricci, che auspica una convocazione della Commissione per trattare il provvedimento nel pomeriggio di martedì prossimo, il senatore Di Lembo si dice favorevole a tale eventualità, a condizione però che non vi siano convocazioni di Commissioni bicamerali.

La seduta è sospesa alle ore 11,15 e viene ripresa alle ore 11,25.

« Responsabilità disciplinare e incompatibilità del magistrato » (251)

« Responsabilità disciplinare dei magistrati » (268), d'iniziativa dei senatori Benedetti ed altri

« Responsabilità disciplinare ed incompatibilità del magistrato » (440), d'iniziativa dei senatori Valiani ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Il senatore Benedetti illustrando il provvedimento di cui è primo proponente, fa presente che le pur rilevanti differenze tra questo e quelli di iniziativa governativa e del senatore Valiani non dovrebbero impedire la possibilità di un rapido esame ed una positiva conclusione, in quanto vi è un comune denominatore molto marcato in ciascun provvedimento: costituisce un segnale politico molto rilevante il fatto che tutti i provvedimenti vogliano garantire la indipendenza e l'autonomia dei magistrati, problemi giunti a maturazione anche all'interno della stessa magistratura che non considera più questo argomento con l'at-

teggiamento di sospetto e di diffidenza di una volta. L'approvazione del provvedimento, che pure non deve essere mitizzato quanto alla sua portata risolutiva di tutti i problemi attuali della magistratura, può però porsi come un validissimo contributo anche alla soluzione del problema relativo alla fissazione di un equilibrato rapporto tra magistratura e potere politico.

Illustrando i singoli punti del disegno di legge di cui è primo proponente, fa presente che la titolarità dell'azione disciplinare viene prevista come una prerogativa del solo Guardasigilli, mentre negli altri due disegni di legge si mantiene il regime della doppia titolarità: è un problema delicato, sul quale occorre riflettere con attenzione e sul quale la propria parte politica si dice pronta ad un aperto confronto. Per quanto riguarda le altre questioni, si ritiene necessario superare la nozione di « prestigio dell'ordine giudiziario » inteso in senso meramente esteriore (che ha creato particolari problemi nella giurisprudenza) nonchè mantenere una clausola di chiusura che consenta di evitare una assoluta tipizzazione delle fattispecie rilevanti ai fini disciplinari.

Circa la parte sanzionatoria, il disegno di legge n. 268 non prevede un sistema che si rifà alla tipologia dell'assetto penalistico sostanziale oggi vigente; prevede la istituzione di una relazione al Parlamento e precisa i termini relativi alla insindacabilità dei voti espressi dai magistrati nello esercizio delle proprie funzioni.

Dopo aver fatto presente che, per quanto riguarda il trasferimento di sede dei magistrati, occorre distinguere il caso in cui ad esso si faccia seguito in relazione al pregiudizio che reca al servizio la presenza di un magistrato, da quella del trasferimento come sanzione disciplinare, evitando però di farne in questo caso una sorta di pena accessoria al procedimento disciplinare, sottolinea nuovamente l'atteggiamento di piena apertura della propria parte politica sul provvedimento di cui auspica una rapida approvazione con la massima convergenza

possibile, trattandosi di una questione di rilievo costituzionale.

Si apre quindi un dibattito cui partecipano il senatore Gallo, che sostiene la necessità di evitare l'introduzione di clausole di chiusura che facciano più o meno esplicitamente rinvio alla analogia per individuare le fattispecie perseguibili, ed il senatore Di Lembo che si dice preoccupato dalla eliminazione di qualsiasi clausola generale che renda la tipizzazione delle fattispecie troppo rigida.

Su proposta del senatore Gallo si conviene quindi di inserire all'ordine del giorno, a partire dalla prossima seduta in cui verranno trattati i disegni di legge in titolo, anche il disegno di legge n. 533, d'iniziativa della senatrice Jervolino Russo ed altri, concernente modifica all'articolo 18 dell'ordinamento giudiziario.

Non essendovi altri commissari iscritti a parlare nella seduta odierna, si apre una discussione sul seguito dei lavori cui partecipano i senatori Russo, Palumbo, Gozzini ed il presidente Vassalli. Si conviene sulla opportunità di proseguire la discussione generale per almeno altre due sedute, nella prospettiva della istituzione di un Comitato ristretto per l'esame degli articoli.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Rispondendo ad un quesito del senatore Gallo, il presidente Vassalli fa presente che circa il riordinamento della legge bancaria di cui al disegno di legge n. 387, all'esame in sede congiunta con la Commissione finanze e tesoro, si è convenuto di istituire un Comitato ristretto per l'esame degli articoli, per il quale sollecita la designazione dei componenti da parte dei singoli Gruppi.

Per quanto riguarda i lavori della prossima settimana, il presidente Vassalli annuncia che saranno messi all'ordine del giorno al primo punto il disegno di legge n. 996, concernente norme a tutela della libertà sessuale, ed al secondo punto il disegno di legge n. 413 concernente modifiche alle norme in materia di diffamazione.

IN SEDE REFERENTE

«Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale» (916), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Spagnoli ed altri e Felisetti, approvato dalla Camera dei deputati
(Rinvio del seguito dell'esame)

Si conviene di aggiornare ad altra seduta la ripresa dell'esame del disegno di legge in titolo.

La seduta termina alle ore 12,10.

108ª Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
VASSALLI*

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Carpio.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE REFERENTE

«Nuove norme a tutela della libertà sessuale» (996), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa popolare e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Bottari ed altri, Garavaglia ed altri, Trantino ed altri, Artioli ed altri, Cifarelli ed altri, Zanone ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame rinviato nella seduta antimeridiana.

Si passa all'esame degli emendamenti. All'articolo 2 la relatrice Marinucci illustra un emendamento aggiuntivo di un comma col quale si prevede che la stessa pena di cui al primo comma dell'articolo si applica a chi commette atti sessuali, anche senza violenza o minaccia, su persona minore degli anni 16, quando il colpevole ne è l'ascendente, il tutore ovvero un'altra persona a cui il minore è affidato per ragioni di cura, di educazione, di istruzione, di vigilanza o di custodia. La relatrice propone conseguentemente di sopprimere l'articolo 3.

La senatrice Codazzi annuncia una proposta di emendamento del Gruppo democristiano, con la quale si mira a dare una maggiore articolazione alle pene previste per la violenza sessuale, tenendo conto che in questa nuova fattispecie rientrano le ipotesi sia della violenza carnale sia degli atti di libidine violenta. Al fine comunque di consentire ai senatori democristiani un maggiore approfondimento in ordine alla presentazione degli emendamenti sul testo del disegno di legge in esame, l'oratrice richiede il rinvio dell'esame del provvedimento alla settimana seguente alla prossima Pasqua.

Sempre all'articolo 2 il senatore Ricci illustra un emendamento col quale si propone di aggiungere, dopo l'articolo 609-bis del codice penale, un articolo 609-ter, il quale preveda che sia punito con la pena fissata con l'articolo 609-bis chiunque, indipendentemente dall'uso di violenza o minaccia, commette gli atti sessuali di cui allo stesso articolo nei confronti di un minore degli anni 12, o degli anni 14, se il colpevole ne è l'ascendente, il tutore o un'altra persona cui il minore è affidato per ragioni di cura, educazione, istruzione, vigilanza o custodia. Si prevede altresì che il minore che commette gli atti indicati è punibile solo se essi costituiscono abuso della immaturità del minore non imputabile.

Il senatore Ricci si dichiara poi contrario al richiesto rinvio dell'esame del provvedimento ritenendo che esso abbia un contenuto chiaramente dilatorio; si dichiara infine assolutamente contrario a qualsiasi proposta tendente a reintrodurre la distinzione tra violenza sessuale e atti di libidine violenta.

Altresì contraria a tale reintroduzione è la relatrice Marinucci.

Su proposta di rinvio si apre un dibattito. Intervengono ripetutamente i senatori Ruffino, Codazzi, Marinucci Mariani, Di Lembo, Ricci, Salvato, Gozzini e il Presidente.

Dopo che il senatore Coco, ribadita la libertà di ogni senatore di presentare gli emendamenti che ritenga opportuni e di avere a disposizione il tempo necessario per il loro approfondimento, tiene a dichiarare che la richiesta di dilazione non ha alcun fine ritardatorio dell'esame del provvedimento, ma tende invece a consentire la proficua concentrazione del suo esame, la senatrice Tedesco Tatò prende atto del modo particolarmente pressante in cui la richiesta è stata avanzata.

Resta pertanto convenuto che l'esame del disegno di legge in titolo riprenderà nei giorni di mercoledì e giovedì della settimana seguente a Pasqua.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 16,20.

AFFARI ESTERI (3^a)

MERCLEDÌ 27 MARZO 1985

49^a Seduta*Presidenza del Presidente*

TAVIANI

*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Fioret.**La seduta inizia alle ore 11.***IN SEDE REFERENTE****« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo che modifica l'Allegato allo statuto della scuola europea relativo al regolamento della licenza liceale europea, con Allegato e Protocollo, firmati a Lussemburgo l'11 aprile 1984 » (1135)**

(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Spitella il quale, dopo aver illustrato nei dettagli le caratteristiche e il funzionamento della Scuola europea, si sofferma sul contenuto dell'Accordo in titolo osservando che le modifiche apportate agli esami finali e alla composizione della commissione esaminatrice appaiono in linea anche con le nuove ipotesi oggi allo studio per l'esame di maturità nel nostro Paese. Sollecita quindi una rapida approvazione del provvedimento.

In risposta ad un quesito del senatore Enriques Agnoletti, il relatore e il sottosegretario Fioret fanno presente che non sussistono problemi per l'equivalenza del titolo rilasciato dalla Scuola europea con quelli conferiti nel nostro Paese; il Sottosegretario richiama infine l'attenzione della Commissione sulla circostanza che il nuovo ordinamento della Scuola entrerà in vigore successivamente al deposito di cinque ratifiche e fa inoltre presente che finora ne sono giunte soltanto due.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento.

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana e l'Organizzazione internazionale del lavoro relativo al Centro internazionale di perfezionamento professionale e tecnico di Torino, con scambio di lettere, firmato a Roma il 13 dicembre 1983 » (1220), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Ferrara Salute, il quale nell'illustrare il contenuto dell'Accordo fa presente che il contributo italiano al funzionamento del Centro internazionale di perfezionamento professionale e tecnico di Torino ammonterà a 6 miliardi per l'anno 1985 e che quindi è disposta una particolare procedura per i contributi relativi agli anni successivi, prevedendosi il parere di una speciale commissione, nonchè la constatazione di una disponibilità da parte del Centro di finanziamenti di altra provenienza per un importo pari almeno al doppio del contributo italiano. Affermato quindi che è prevista una apposita copertura per il disegno di legge di ratifica, raccomanda una sollecita approvazione del provvedimento.

Seguono alcuni interventi.

Il senatore Gianotti pone un primo quesito relativo all'ultimo contributo del BIT e domanda quindi a che punto è il protocollo che dovrebbe regolare i privilegi e le immunità del Centro; chiede inoltre se vi siano rapporti tra il Centro e il Dipartimento per la cooperazione allo sviluppo, nonchè di poter disporre di un quadro riassuntivo dell'attività dello stesso Centro.

Il senatore Salvi chiede maggiori informazioni sull'attività del Centro in relazione soprattutto all'adeguamento dei suoi programmi al processo di innovazione tecnologica in atto.

Il sottosegretario Fioret nel fornire le informazioni richieste, dichiara che il contributo del BIT nel 1983 è stato pari ad un quarto di quello del Governo italiano e che non vi sono rapporti organici tra il Centro e il Dipartimento; si riserva quindi di inviare il quadro riassuntivo dell'attività del Centro, nonchè di fornire al relatore prima

dell'esame in Assemblea tutti i dati relativi agli altri quesiti posti dai senatori Gianotti e Salvi.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di riferire in senso favorevole in Assemblea sul provvedimento.

La seduta termina alle ore 11,40.

DIFESA (4ª)

MERCLEDÌ 27 MARZO 1985

54ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
FERRARA Maurizio

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Bisagno.

La seduta inizia alle ore 10,30.

INTERROGAZIONI

Il sottosegretario Bisagno risponde all'interrogazione (3 - 00498), dei senatori Boldrini ed altri, sui compiti e sulle finalità della Forza di pronto impiego (FOPI), rilevando che proprio l'esperienza ha posto in luce l'esigenza di costituire una Forza di pronto intervento come complesso militare interforze capace di intervenire su tutto il territorio nazionale in caso di pubbliche calamità. La FOPI, costituita da reparti operativi scelti nell'ambito della struttura già esistente, è posta alle dipendenze del Comando della Brigata motorizzata « Acqui », opportunamente integrato da personale di altre armi; i reparti che la compongono sono stati prescelti tra quelli dislocati in zone diverse del territorio nazionale, anche per permettere il coinvolgimento nei piani di intervento a seconda degli indici di pericolosità delle varie regioni.

In sede di replica il senatore Boldrini si dichiara solo parzialmente soddisfatto dal momento che rimangono senza risposta talune questioni di notevole rilevanza; tra queste, la consistenza numerica della FOPI, l'individuazione dei reparti e quelle attinenti al coordinamento degli interventi con la Protezione civile. C'è inoltre da chiedersi se saranno necessari ulteriori stanziamenti finan-

ziari per un eventuale potenziamento della FOPI. Deve comunque risultare ben chiaro — conclude il senatore Boldrini — che gli interventi attuabili non possono che riguardare ipotesi di calamità naturale, anche all'estero, con esclusione di qualsiasi possibilità di intervento per fini militari.

Il Sottosegretario Bisagno risponde poi all'interrogazione (3 - 00499), dei senatori Boldrini ed altri, sulla necessità di non distogliere i membri dei gruppi selettori dei consigli di leva dallo svolgimento della normale attività.

In proposito, il rappresentante del Governo ricorda che la disposizione che esimeva il personale militare in servizio presso gli organi di leva dal disimpegnare incarichi di presidio o di caserma è stata modificata per motivi di parità di trattamento con gli altri militari; si è quindi disposto che gli ufficiali, i sottufficiali ed i militari di truppa in servizio presso gli organi di leva partecipino alle normali attività di presidio e di caserma con le stesse modalità con le quali vengono impiegati i militari degli altri enti dell'organizzazione territoriale.

Il senatore Giacchè, cofirmatario della interrogazione, si dichiara del tutto insoddisfatto della risposta fornitagli e rileva che la circolare del 1979 motivava ben chiaramente le ragioni per le quali veniva disposta la deroga alle disposizioni attinenti al disimpegno degli incarichi di presidio o di caserma. Emerge quindi l'opportunità di ripristinare il punto 7 della circolare n. 702 del 1979, affinché i membri dei gruppi selettori dei consigli di leva continuino ad essere esonerati dallo svolgimento di altre attività non connesse con quelle di cui alle funzioni svolte.

Il sottosegretario Bisagno risponde successivamente all'interrogazione (3 - 00450) del senatore Eliseo Milani sui risultati delle elezioni per il rinnovo delle rappresentanze militari e sull'emanazione dei regolamenti ad esse relativi. In proposito, dopo aver messo

a disposizione dell'interrogante e della Commissione un prospetto analitico contenente dati relativi ai risultati delle elezioni degli organi della rappresentanza militare effettuate nello scorso anno, comunica che lo schema di regolamento interno si trova attualmente all'esame del Consiglio di Stato al quale è rimessa la valutazione dei diversi punti di vista dell'amministrazione della Difesa e del COCER, nonché dei pareri espressi dalle Commissioni difesa dei due rami del Parlamento. Quanto allo schema di regolamento di disciplina militare, il Ministero della difesa trasmetterà nuovamente al Consiglio di Stato un nuovo testo che terrà conto delle numerose osservazioni formulate dal predetto organo consultivo.

In sede di replica il senatore Eliseo Milani si dichiara insoddisfatto della risposta; dopo aver poi chiesto che il Governo faccia conoscere alla Commissione le osservazioni formulate dal Consiglio di Stato sullo schema di regolamento sull'attuazione delle rappresentanze militari, rileva che la risposta viene fornita con notevole ritardo e che rimangono tuttora aperti i problemi concernenti la mancata emanazione da parte dell'Esecutivo del nuovo regolamento di disciplina militare. Coglie quindi l'occasione per denunciare le colpevoli inadempienze del Governo sul punto.

Rispondendo quindi all'interrogazione (3-00540) dei senatori Antoniazzi ed altri sui recenti drammatici episodi verificatisi presso la Caserma « Col di Lana » di Cremona, il rappresentante del Governo fa osservare che essa appare ormai superata dopo l'ampia esposizione del Ministro della difesa presso la settima Commissione permanente della Camera dei deputati nella seduta del 7 febbraio scorso ed in Assemblea il successivo 27 febbraio, alle quali dichiara di fare riferimento.

In sede di replica il senatore Antoniazzi si dichiara sorpreso dell'atteggiamento reticente del Governo ed esprime quindi la sua totale insoddisfazione per quella che costituisce in realtà una « non risposta ».

Dopo aver poi ricordato che in relazione ai gravi episodi verificatisi presso la caserma Col di Lana — che non possono peral-

tro ritenersi casi isolati — ha avuto luogo di recente una visita di una delegazione della Commissione difesa della Camera dei deputati e dello stesso ministro Spadolini, fa presente che il rappresentante del Governo avrebbe dovuto quanto meno far conoscere le proprie determinazioni in relazione a talune gravissime dichiarazioni rese da autorità militari, oltre tutto inammissibili soprattutto perchè tendenti ad impedire al Parlamento l'esercizio delle sue funzioni istituzionali in materia di controllo sulla Pubblica amministrazione e di sindacato ispettivo sugli atti del Governo.

Resta inoltre da conoscere se e come le decisioni adottate dal Ministro della difesa — non ancora note — siano state effettivamente attuate e quali effetti abbiano conseguito.

Eleva infine una ferma protesta, non potendosi ammettere che in risposta ad una circostanziata interrogazione il rappresentante del Governo inviti (di fatto) i firmatari a rileggersi gli atti parlamentari della Camera dei deputati o che si definisca « superata » una interrogazione dimenticando che essa è stata presentata il 25 settembre dello scorso anno e che la pseudo-risposta viene fornita dopo ben 6 mesi.

Rispondendo poi all'interrogazione (3-00608) dei senatori Fallucchi ed altri, il sottosegretario Bisagno fa presente che la soppressione della tenenza dei carabinieri di Bovino in provincia di Foggia è stata attuata nel settembre dello scorso anno su concorde parere del Ministero dell'interno; il provvedimento si è reso indispensabile per ragioni funzionali, consistenti nel limitato impegno operativo del reparto, nelle condizioni soddisfacenti dell'ordine e della sicurezza pubblica, nella necessità di recuperare personale per reparti operativamente molto più impegnati.

Il senatore Fallucchi si dichiara del tutto insoddisfatto della risposta fornitagli, rilevando che i motivi illustrati dal sottosegretario Bisagno in favore della soppressione della tenenza dei carabinieri di Bovino non hanno consistenza; infatti, quelle che vengono definite « condizioni soddisfacenti dell'ordine pubblico » in quella località erano

proprio conseguenza della presenza di un comando intermedio dei carabinieri. Inoltre, dopo i recenti aumenti di organico nell'Arma, non è più possibile invocare presunte ragioni di recupero del personale; ritiene pertanto che il provvedimento di soppressione andrebbe revocato anche al fine di non ingenerare sfiducia nelle istituzioni da parte della popolazione locale che anche psicologicamente vedeva nella presenza della tenenza dei carabinieri un motivo in più di tranquillità e di sicurezza.

Successivamente, in risposta all'interrogazione del senatore Milani Eliseo (3-00695), sulla dotazione alle Forze armate statunitensi di speciali « munizioni atomiche di demolizione », il rappresentante del Governo fa presente che tali armi sono in dotazione da oltre venti anni a reparti speciali delle forze USA. Le informazioni relative alla presenza, dislocazione e numero di tali ordigni sul territorio nazionale costituiscono notizie di cui è vietata la divulgazione ai sensi del regio-decreto 11 luglio 1941, n. 1161. La presenza sul territorio nazionale di armi nucleari e di truppe speciali USA — prosegue il sottosegretario Bisagno — discende comunque dagli impegni assunti dall'Italia con il Trattato del Nord Atlantico.

Il senatore Milani Eliseo si dichiara del tutto insoddisfatto della risposta; l'aver richiamato un presunto divieto di divulgazione di notizie coperte dal segreto militare costituisce l'altra parte, a suo avviso, una riprova che le notizie diffuse dalla TV statunitense NBC rispondono a verità. Il Governo, in realtà, è stato ancora una volta reticente ed ha inteso nascondere alla opinione pubblica italiana realtà e fatti che peraltro sono ben conosciuti o resi di dominio pubblico all'estero.

Il sottosegretario Bisagno risponde infine all'interrogazione (3-00712) del senatore Eliseo Milani, concernente la normativa sull'obiezione di coscienza ai fini della determinazione della durata del servizio civile sostitutivo. In proposito, informa che è in fase di predisposizione un sistema automatizzato per consentire un acceleramento delle istruttorie delle pratiche relative al riconoscimento dell'obiezione di coscienza; tale

sistema dovrebbe portare all'eliminazione degli inconvenienti e dei ritardi verificatisi in passato durante la vigenza della circolare recentemente abrogata.

In sede di replica il senatore Eliseo Milani si dichiara del tutto insoddisfatto della risposta, nella quale tra l'altro non vi è alcun cenno allo schema di disegno di legge di riforma della normativa sull'obiezione di coscienza recentemente sottoposto all'esame del Consiglio dei Ministri. Tale circostanza prova ancora una volta il pressappochismo o l'incuria con le quali il Ministero della difesa provvede a rispondere alle interrogazioni dei parlamentari.

IN SEDE DFLIBERANTE

« Nuove norme per il reclutamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Arma aeronautica - Ruolo servizi » (417-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

Dopo che il presidente Maurizio Ferrara ha comunicato che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sul provvedimento, riferisce brevemente il relatore Giust dando conto della modifica apportata dalla Camera dei deputati al primo comma dell'articolo 9, modifica attinente agli anni di riferimento della copertura finanziaria.

Conclude poi invitando la Commissione ad esprimersi in senso favorevole alla approvazione del provvedimento.

Senza discussione vengono posti ai voti ed approvati la modifica al primo comma dell'articolo 9 e quindi l'articolo stesso nel suo insieme.

Successivamente, dopo annunci di voto favorevole dei senatori Graziani, Fallucchi e Finestra, la Commissione approva il disegno di legge nel suo complesso, nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Boldrini, anche alla luce delle inconsistenti risposte fornite dal rappresentante del Governo sui drammatici episodi verificatisi presso la caserma « Col di Lana »

di Cremona e rilevato che il problema coinvolge in via più generale le condizioni di vita dei militari di leva presso le caserme, chiede che la Commissione effettui una serie di sopralluoghi per accertare le eventuali disfunzioni esistenti e proporre soluzioni adeguate ai tanti inconvenienti denunciati.

Alla richiesta del senatore Boldrini si associa il senatore Fallucchi.

Il presidente Maurizio Ferrara prende atto della richiesta e fa presente che la questione potrà essere discussa in sede di Ufficio di Presidenza della Commissione.

*PER L'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE
N. 861, RECANTE ESTENSIONE AI PATRIOTI
DI TUTTI I BENEFICI COMBATTENTISTI*

Il senatore Boldrini chiede che il provvedimento in titolo — di cui è primo firmatario — venga sollecitamente posto all'ordine del giorno dei lavori della Commissione.

Il presidente Maurizio Ferrara prende atto della richiesta, facendo rilevare, tuttavia, che la Commissione bilancio in data 21 novembre 1984 ha espresso parere contrario sul provvedimento.

*SULL'INTEGRALE ATTUAZIONE DELLA LEGGE
11 LUGLIO 1978, N. 382*

Il senatore Boldrini chiede che il Governo, in ottemperanza alla normativa in titolo, garantisca che ai militari candidati alle imminenti elezioni amministrative vengano concesse le licenze speciali di cui al terzo comma dell'articolo 6 della citata legge n. 382 del 1978.

Chiede altresì assicurazioni sul puntuale rilascio al personale militare delle licenze necessarie per consentire l'esercizio del diritto di voto.

Il sottosegretario Bisagno prende atto delle predette richieste.

La seduta termina alle ore 11,50.

BILANCIO (5°)

MERCOLEDÌ 27 MARZO 1985

179ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

FERRARI-AGGRADI

Partecipano il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno De Vito e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Trotta.

La seduta inizia alle ore 10,20.

IN SEDE REFERENTE

« **Disciplina organica del nuovo intervento straordinario nel Mezzogiorno** » (969)

« **Misure per lo sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno** » (626-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Chiaromonte ed altri

« **Intervento straordinario nel Mezzogiorno come presupposto della ripresa dell'economia nazionale** » (758-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Scardaccione ed altri

« **Disciplina dell'intervento nel Mezzogiorno** » (1058), d'iniziativa del senatore Mitrotti ed altri (Seguito dell'esame e rinvio)

Si prosegue nell'esame, sospeso nella seduta del 21 marzo.

Il presidente Ferrari-Aggradi fa presente che, anche ai fini delle determinazioni che dovranno essere assunte in sede di Conferenza dei capigruppo, la Presidenza del Senato, nel dichiararsi pienamente disponibile a valutare la possibilità di inserire i disegni di legge in esame nel calendario dei lavori dell'Assemblea già a partire dalla settimana prossima, ha sollecitato delle precise indicazioni sui tempi della conclusione dei lavori della Commissione. Il presidente Ferrari-Aggradi dichiara fin da ora la propria piena disponibilità a convocare, se necessario, nuove sedute (notturne per le

giornate di oggi e domani ed antimeridiana e pomeridiana per la giornata di sabato), al fine di rendere possibile l'inizio della discussione generale in Assemblea la prossima settimana; subito dopo — conclude il Presidente — la Commissione passerà all'esame del disegno di legge n. 1000 concernente interventi per lo sviluppo della Calabria.

Sulle comunicazioni del Presidente si svolge un breve dibattito.

Il senatore Frasca si dichiara d'accordo con la proposta del Presidente volta ad esprimere uno sforzo per cercare di andare in Assemblea già la prossima settimana.

Il senatore Calice fa presente che nel pomeriggio di oggi sono previste importanti votazioni in Assemblea, mentre nella mattinata di domani la Commissione bicamerale per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno dovrà esprimersi definitivamente in ordine al parere sul piano a medio termine. Chiede pertanto che i lavori della Commissione vengano armonizzati con tali inderogabili esigenze. Quanto poi all'ipotesi di sedute notturne, sottolinea l'opportunità che il dibattito prosegua in modo serio e costruttivo, senza forzose ed inutili sollecitazioni.

Il senatore Donat-Cattin dichiara che non è possibile andare in Assemblea la prossima settimana se si vuol proseguire in un lavoro costruttivo; dichiara che occorre far presente alla Presidenza che l'attuale, continua sovrapposizione tra i lavori di Assemblea e quelli di Commissione crea delle strozzature obiettive che vanno a discapito della qualità complessiva del lavoro parlamentare.

Il senatore Bollini chiede che sul calendario dei lavori della Commissione si pronuncino l'Ufficio di presidenza.

Il presidente Ferrari-Aggradi, nel dichiarare che si riserva di convocare l'Ufficio di presidenza già nella giornata di oggi, invita tutti i Gruppi a voler riflettere con ponderazione sulla migliore organizzazione possibile

dei lavori, in modo da consentire una definizione sollecitata dei testi in esame.

Il relatore Antonio Pagani sottolinea che, prevedendo due sedute per venerdì (e senza convocare sedute notturne), è realistico pensare di poter andare in Assemblea la prossima settimana.

Il presidente Ferrari-Agradi, preso atto degli orientamenti emersi nel breve dibattito sull'ordine dei lavori, dichiara che le questioni potranno essere ulteriormente approfondite sia in sede di Ufficio di presidenza allargato (che preannuncia per le ore 15 di oggi), sia all'inizio della seduta pomeridiana, già convocata per le ore 16,30; precisa che i lavori nel pomeriggio si interromperanno quando avranno inizio le votazioni in Assemblea.

Il Presidente avverte quindi che si passa all'esame degli emendamenti aggiuntivi di nuovi commi al testo dell'articolo 7, accolto nell'ultima seduta; ricorda che i senatori comunisti hanno già illustrato tre commi aggiuntivi (emendamento 7.0.1) e il senatore Mascaro un ulteriore comma (7.0.2); il relatore ha presentato — precisa il Presidente — tre nuovi emendamenti (7.0.3, 7.0.4 e 7.0.5) che, in sostanza, appaiono di contenuto analogo, ma non identico, alle proposte dei senatori comunisti.

Il relatore Antonino Pagani, illustra brevemente i tre nuovi emendamenti; il primo (7.0.3) riguarda la revoca totale o parziale delle agevolazioni nel caso in cui l'iniziativa non sia realizzata entro il termine prestabilito (disposizione, questa, di contenuto simile al secondo comma dell'emendamento comunista 7.0.1); il secondo (7.0.4) concerne la trasmissione da parte del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno di una relazione sulle agevolazioni concesse, sulle domande non ancora definite e su quelle non accolte (tale proposta è di contenuto analogo al primo dei commi aggiuntivi proposti dai senatori comunisti nell'emendamento 7.0.1); il terzo emendamento del relatore (7.0.5) prevede che le agevolazioni alle iniziative di cui al comma decimo (del testo dell'articolo 7 già accolto dalla Commissione) siano concesse nell'ambito di progetti di sviluppo adottati dalle regioni interessate

(questa ultima proposta è analoga all'ultimo dei commi aggiuntivi proposti dai senatori comunisti).

Sugli emendamenti aggiuntivi si apre un dibattito.

Il senatore Carollo pone in evidenza la sostanziale affinità che esiste tra le proposte del relatore e quelle comuniste.

Il senatore Scardaccione esprime riserve sulla formulazione del relatore in materia di sanzioni per le imprese che non hanno realizzato le iniziative agevolate.

Il senatore Calice dichiara di poter aderire all'emendamento 7.0.5 del relatore.

Il senatore Bollini pone in evidenza la delicatezza delle questioni connesse al meccanismo di revoca, totale o parziale, delle agevolazioni.

Il senatore Covi si dichiara favorevole alla formulazione dei testi proposti dal relatore rispetto a quelli comunisti; esprime comunque riserve sull'emendamento 7.0.5 del relatore, in quanto essa rischia di paralizzare la erogazione delle agevolazioni nel caso in cui le Regioni non abbiano adottato progetti di sviluppo.

Il senatore Castiglione propone una diversa formulazione per l'emendamento 7.0.5 del relatore, intesa a precisare che le agevolazioni sono concesse in coerenza con i progetti di sviluppo che siano stati adottati dalle Regioni.

Propone altresì una diversa formulazione per l'emendamento 7.0.3 (del relatore) con l'intento di chiarire che i provvedimenti di concessione delle agevolazioni devono tra l'altro contenere non l'obbligo della revoca ma normative di revoca, in caso di inadempienza nella realizzazione delle iniziative agevolate.

Il ministro De Vito osserva che appare inopportuno, oltre che tecnicamente discutibile, addentrarsi in disposizioni di dettaglio che dovrebbero invece essere rimesse alla normazione secondaria di carattere amministrativo.

Il senatore Massimo Riva ritiene che le sanzioni a carico delle imprese inadempienti dovrebbero essere leggermente inasprite rispetto al tasso ufficiale di sconto (+0,50 per cento).

Il senatore Bollini esprime riserve sulla diversa formulazione proposta dal senatore Castiglione per gli emendamenti del relatore; in particolare, ritiene che per quanto riguarda il meccanismo di revoca, l'emendamento comunista appare più efficace a fronteggiare la molteplicità delle situazioni possibili.

Il ministro De Vito chiarisce qual è l'attuale articolazione tecnica del provvedimento di concessione, nel quale sono già contenuti, sulla base della legislazione in vigore, meccanismi sanzionatori, i quali comunque hanno un carattere di generalità e non vengono rinegoziati caso per caso.

Il senatore Castiglione fa osservare ai senatori comunisti che la loro proposta sostanzialmente aumenta la discrezionalità del Governo.

Il senatore Carollo dichiara di aderire, per quanto riguarda il meccanismo di revoca, alla proposta del relatore come emendata dal senatore Castiglione.

Il presidente Ferrari-Aggradi propone di votare per divisione l'emendamento 7.0.1 di parte comunista; ricorda che il primo dei commi aggiuntivi riguarda la relazione che deve trasmettere il Ministro per gli interventi straordinari alla Commissione bicamerale per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno; tale comma è analogo all'emendamento 7.0.4 del relatore.

Il ministro De Vito invita il relatore ad eliminare, nel suo emendamento, le parole finali « sulla base dei dati forniti dal Fondo di cui all'articolo ... ».

Il relatore aderisce a tale proposta.

Il senatore Calice, preso atto della modifica accolta dal relatore, dichiara di non insistere per la votazione del primo comma dell'emendamento 7.0.1, riconoscendosi nella nuova formulazione accolta dal relatore.

Posto ai voti, l'emendamento (7.0.4) del relatore, modificato secondo il suggerimento del ministro De Vito, viene accolto all'unanimità.

Si passa al secondo dei commi aggiuntivi proposti dai senatori comunisti (meccanismo di revoca in caso di mancata realizzazione delle iniziative agevolate).

Il senatore Castiglione riformula la propria proposta subemendativa dell'emendamento 7.0.3 del relatore, concernente anch'esso il problema della revoca, totale o parziale, delle agevolazioni in caso di inadempienza.

Il senatore Covi si associa al subemendamento del senatore Castiglione, proponendo a sua volta di eliminare il periodo finale dall'emendamento del relatore.

Sulle proposte di subemendamento si apre un dibattito nel quale intervengono ripetutamente i senatori Bollini, Massimo Riva, Calice, Castiglione e Covi nonché il ministro De Vito.

Il senatore Bollini chiede che l'intervento sanzionatorio abbia un carattere oggettivo e non discrezionale e propone una diversa formulazione per l'emendamento 7.0.3 del relatore. Il senatore Massimo Riva ribadisce l'esigenza di un sanzione più significativa in ordine alla maggiorazione degli interessi. Il senatore Calice sottolinea l'importanza della questione che riguarda la definizione di un meccanismo cruciale nella efficacia delle agevolazioni. Il senatore Castiglione chiarisce ulteriormente il significato della sua proposta subemendativa, che tende essenzialmente — egli dice — a creare una situazione di garanzia oggettiva per le imprese, evitando eccessi di discrezionalità da parte dell'autorità che concede l'agevolazione.

Il senatore Covi ribadisce l'esigenza di « deregolare » la materia, pur ispirandosi a meccanismi semplici e di autentico rigore.

Insistendo i senatori comunisti per la propria proposta, il secondo comma dell'emendamento 7.0.1, posto ai voti, viene respinto; viene altresì respinto il sub-emendamento del senatore Bollini; viene invece accolto l'emendamento 7.0.3. del relatore, secondo le modifiche proposte dal senatore Castiglione e dal senatore Covi (ed accolte dal relatore e dal Governo).

Si passa ad esaminare l'ultimo comma aggiuntivo proposto dai senatori comunisti (concessione delle agevolazioni nell'ambito dei progetti di sviluppo adottati dalle Regioni).

Il senatore Castiglione chiarisce la portata del suo subemendamento, già annunciato

in precedenza, inteso ad evitare una paralisi dei meccanismi agevolativi ove le Regioni non abbiano adottato progetti di sviluppo.

Il senatore Guarascio dichiara che, se si accoglie il subemendamento del senatore Castiglione, si perde un'ulteriore, importante occasione per dare propulsione e sostanza all'esercizio dei poteri regionali in materia di programmazione.

Il senatore Castiglione osserva che, in definitiva, si tratta di non tagliare fuori gli artigiani dalle agevolazioni, ove non vi sia un piano regionale di sviluppo.

Il senatore Calice dissente da tale osservazione in quanto, con il testo già accolto per l'articolo 7, in materia di artigianato, le iniziative fino a due miliardi sono già state delegate alle Regioni.

Il ministro De Vito osserva che l'articolo 71 del testo unico sul Mezzogiorno già contiene un meccanismo sostanzialmente analogo; propone quindi al relatore di ritirare il suo emendamento 7.0.5; in caso diverso dichiara di aderire alle modificazioni suggerite dal senatore Castiglione.

Il senatore Frasca propone un ulteriore subemendamento al testo del relatore, al fine di richiamare anche le previsioni del piano triennale.

Il senatore Castiglione dichiara di aderire al suggerimento del senatore Frasca e quindi riformula nuovamente il suo subemendamento, col quale il senatore Covi consente.

Il relatore Antonino Pagani, accogliendo l'invito del Governo, ritira il proprio emendamento 7.0.5, che viene fatto proprio dal senatore Castiglione, che lo ripropone con le modifiche in precedenza esposte (volte a specificare che le agevolazioni di cui al comma decimo sono concesse in attuazione del piano triennale ed in coerenza con i progetti di sviluppo che siano stati adottati dalle Regioni).

Il senatore Calice dichiara di poter accogliere la nuova formulazione testè proposta dal senatore Castiglione per l'emendamento 7.0.5 e rinuncia alla votazione dell'ultimo comma dell'emendamento 7.0.1.

Posto ai voti, viene quindi accolto all'unanimità l'emendamento 7.0.5 del senatore

Castiglione, nella versione da ultimo illustrata.

Il presidente Ferrari-Aggradi dichiara quindi precluso l'emendamento 7.0.2 del senatore Mascaro.

Viene infine accolto l'articolo 7 nel suo complesso, quale risulta con i commi aggiuntivi votati in precedenza.

Il presidente Ferrari-Aggradi dichiara preclusi gli emendamenti aggiuntivi 7-bis, 7-ter e 7-quater dei senatori comunisti.

Il senatore Calice dichiara che il gruppo comunista riproporrà in Assemblea tali norme, che danno corpo ad una diversa articolazione delle modalità operative attraverso le quali vengono erogati i contributi e le agevolazioni.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 8.

Il relatore Antonino Pagani illustra un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 8 del disegno di legge n. 969: con esso si prevede — tra l'altro — un contributo per le piccole e medie imprese industriali che acquisiscano i servizi reali e diano luogo a processi di innovazione tecnologica e di ricerca scientifica.

Il senatore Andriani illustra un emendamento sostitutivo del secondo comma dell'articolo 8, inteso a prevedere un contributo per le imprese che acquisiscano servizi di sostegno alla produzione.

Fa rilevare comunque che l'emendamento del relatore Pagani presenta notevoli limiti, in quanto esso non solo non tiene conto del fatto che in realtà sono state le Regioni ad essersi dimostrate in grado di fornire i servizi reali alle imprese (e non l'Amministrazione centrale) ma ricalca una vecchia logica, quella della incentivazione finanziaria, quando invece tutti riconoscono che il sostegno deve essere attuato attraverso una intensa opera di attività promozionale.

Il senatore Castiglione, nel dichiararsi favorevole all'emendamento del relatore, fa presente che tale giudizio nasce dalla constatazione che la proposta tiene conto delle legittime esigenze del mondo dell'agricoltura nonchè della necessità di cumulare i vari tipi di agevolazioni previsti.

Il ministro De Vito, nel far osservare come gli articoli 7 e 8 del disegno di legge n. 969, così come emendati dalle varie proposte presentate dal relatore, non esauriscano tutta la materia relativa al sostegno dell'attività produttiva, condivide alcune delle osservazioni del senatore Andriani ma ritiene che esse possano essere oggetto di precise proposte emendative in sede di esame dei restanti articoli.

Conclude dichiarandosi favorevole all'emendamento del relatore.

Posto ai voti, viene quindi accolto l'emendamento sostitutivo del relatore Pagani. Risulta precluso l'emendamento del senatore Andriani.

Il seguito dell'esame è rinviato alla seduta pomeridiana.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il presidente Ferrari-Aggradi fa presente che l'Ufficio di presidenza della Commissione, allargato ai rappresentanti dei gruppi, è convocato per le ore 15 con all'ordine del giorno l'esame del programma dei lavori della Commissione e l'audizione di rappresentanti della Confagricoltura sulle nuove modalità di intervento straordinario nel Mezzogiorno.

La seduta termina alle ore 13,15.

180° Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
FERRARI-AGGRADI

Partecipa il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno De Vito.

La seduta inizia alle ore 16,30.

IN SEDE REFERENTE

« **Disciplina organica del nuovo intervento straordinario nel Mezzogiorno** » (969)

« **Misure urgenti per lo sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno** » (626-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Chiaromonte ed altri

« **Intervento straordinario nel Mezzogiorno come presupposto della ripresa dell'economia nazionale** » (758-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Scardaccione ed altri

« **Disciplina dell'intervento nel Mezzogiorno** » (1058), d'iniziativa dei senatori Mitrotti ed altri
(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente Ferrari-Aggradi fa presente che, tenuto conto dei concomitanti impegni in Assemblea, non è possibile proseguire l'esame dei provvedimenti in titolo (sospeso nella seduta antimeridiana), che viene pertanto rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Ferrari-Aggradi avverte che la Commissione tornerà a riunirsi questa notte, alle ore 21, con il medesimo ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 16,35.

181° Seduta (notturna)

Presidenza del Presidente
FERRARI-AGGRADI

Partecipano il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno De Vito e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del consiglio Trotta.

La seduta inizia alle ore 21,25.

IN SEDE REFERENTE

« **Disciplina organica del nuovo intervento straordinario nel Mezzogiorno** » (969)

« **Misure urgenti per lo sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno** » (626-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Chiaromonte ed altri

« **Intervento straordinario nel Mezzogiorno come presupposto della ripresa dell'economia nazionale** » (758-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Scardaccione ed altri

« **Disciplina dell'intervento nel Mezzogiorno** » (1058), d'iniziativa dei senatori Mitrotti ed altri (Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame degli articoli del disegno di legge n. 969, rinviato nella seduta pomeridiana.

Il senatore Calice chiede che si passi all'esame dell'articolo 4; su proposta del ministro De Vito si stabilisce invece l'accantonamento di tale articolo.

Si passa all'esame dell'articolo 5.

Il ministro De Vito illustra un emendamento interamente soppressivo, che si rende necessario perchè la materia è già stata precedentemente regolata (con il nuovo testo accolto per l'articolo 1).

Dopo che il relatore Antonino Pagani si è dichiarato favorevole alla soppressione, il senatore Cannata ricorda che l'articolo 5 ha una sua logica pone problemi che vanno in qualche modo risolti.

Posto ai voti, l'emendamento del Governo soppressivo dell'articolo viene accolto.

Si passa all'esame dell'articolo 6.

Il senatore Calice illustra un emendamento interamente sostitutivo, la norma dovendo essere formulata — ad avviso del Gruppo comunista — in maniera tale che vengano rispettate le prerogative delle Regioni a statuto speciale, che le competenze in materia di accordo di programma vengano riconosciute al Ministero del bilancio e che, in caso di inadempienza, venga previsto altresì l'intervento sostitutivo da parte delle Regioni.

Dissente sul punto relativo alle Regioni il senatore Castiglione, il quale contesta altresì che debbano essere solo tali organismi a esercitare il potere sostitutivo.

Prendono la parola i senatori Cannata (il quale mette in luce gli inconvenienti che deriverebbero da una estensione indiscriminata degli effetti dell'articolo 81, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 616, del 1977, a tutti gli accordi di programma possibili, soprattutto sotto il profilo della strumentazione urbanistica a disposizione dei comuni), Frasca (il quale giudica infondata la preoccupa-

zione espressa dal senatore Cannata, pur condividendo la prospettata necessità di snellire i meccanismi normativi) e Bastianini (il quale chiede chiarimenti tecnici al senatore Cannata, dissentendo peraltro dalla formulazione alternativa da lui prospettata).

Il senatore Frasca, al fine di ovviare agli inconvenienti delineati, propone un emendamento aggiuntivo al terzo comma, inteso a prevedere l'assenso del comune per la variazione degli strumenti urbanistici conseguente all'accordo approvato ove il comune medesimo non abbia partecipato all'accordo.

Dopo che il senatore Calice — nel condividere il senso di tale proposta — ha chiesto di conoscere quale valutazione la 1ª Commissione abbia espresso eventualmente sulla questione, il presidente Ferrari-Aggradi ritiene che sarebbe opportuno che tale Commissione si pronunziasse comunque sul punto, e il Ministro De Vito fa osservare come una diversa formulazione dell'ultimo comma possa fugare le perplessità avanzate.

Il senatore Covi ritiene invece opportuno abolire tale ultimo comma dell'articolo; il senatore Frasca, nel giudicare giuridicamente corretta la formulazione dell'articolo, condivide la proposta del senatore Covi, e il senatore Bastianini afferma che occorre mantenere i poteri di vigilanza e di revoca ad opera del Ministro.

Il ministro De Vito fornisce quindi una serie di chiarimenti sulla portata dell'articolo e suggerisce una integrazione dell'ultimo comma al fine di inserire nella norma un riferimento alle modalità di cui al secondo comma. Il senatore Castiglione propone allora una nuova formulazione dell'ultimo comma dell'articolo che valga a venire incontro a tutte le esigenze prospettate, chiarendo l'ambito di estensione dei poteri di revoca dei finanziamenti da parte del Ministro.

Condivide il senatore Calice, il quale tuttavia fa osservare come permangono non fugati i dubbi sulla lesione delle prerogative particolari delle Regioni a statuto speciale, le cui competenze concorrono — in materia — con quelle del Ministro, mentre

il senatore Bastianini propone un riferimento generico — al primo comma — ai soggetti interessati, per evitare sovrapposizioni o conflitti di competenza; il senatore Frasca conviene.

Posto ai voti con le modificazioni, accolte dal senatore Calice, l'emendamento comunista, interamente sostitutivo, viene respinto.

Vengono quindi posti ai voti ed approvati gli emendamenti del senatore Bastianini al primo comma, del senatore Frasca al terzo comma e del senatore Castiglione all'ultimo comma dell'articolo 6.

Infine viene approvato l'articolo 6 nel testo emendato.

Il seguito dell'esame viene poi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Frasca fa presente l'opportunità che la Commissione venga convocata nel primo pomeriggio della giornata di domani, 28 marzo, per proseguire l'esame del disegno di legge n. 1000, riguardante la regione Calabria. Dissentono da tale proposta i senatori Covi, Calice e Guarascio, mentre il senatore Castiglione dichiara di dividerla.

Il senatore Antonino Pagani sottolinea che il Gruppo democristiano, in linea di principio, è d'accordo con l'impostazione del senatore Frasca e tuttavia invita la Presidenza ad organizzare i lavori in modo da consentire il mantenimento di un clima sereno e costruttivo.

Il presidente Ferrari-Aggradi, sottolineato il carattere molto positivo del lavoro svolto questa sera dalla Commissione, osserva che ove non fosse possibile lavorare nella giornata di domani diventerà necessario confer-

mare la seduta già convocata per venerdì mattina.

Il senatore Frasca dichiara che l'Ufficio di presidenza si era impegnato a prevedere una seduta tra le 14 e le 16 nella giornata di domani; i senatori Bollini ed Alici dissentono da tale affermazione, contestando che l'Ufficio di presidenza abbia assunto impegni in questo senso.

Il senatore Calice fa presente che non si tratta di concludere a tutti i costi la discussione generale del disegno di legge sulla Calabria, ma di riflettere su una questione politica di grande rilievo posta dai senatori comunisti: la possibilità di « agganciare » la normativa sulla Calabria all'intervento straordinario, togliendogli il carattere di legislazione speciale.

Il senatore Frasca ribadisce gli impegni che l'Ufficio di presidenza avrebbe assunto e pone in evidenza la contraddittorietà dei comportamenti dei senatori comunisti.

I senatori Bollini, Alici e Guarascio contestano vivacemente tali affermazioni.

Il presidente Ferrari-Aggradi avverte che nella mattinata di domani si riserva di anticipare la riunione dell'Ufficio di presidenza (già convocato alle ore 12,30 per l'audizione dei rappresentanti dell'ANCE) al fine di valutare con calma la migliore organizzazione dei lavori.

Seguono ulteriori ripetuti interventi dei senatori Frasca, Alici, Bollini, Calice ed Antonino Pagani.

Il presidente Ferrari-Aggradi assicura che tutte le questioni poste potranno essere opportunamente vagliate in Ufficio di presidenza.

La seduta termina alle ore 23.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCLEDÌ 27 MARZO 1985

97^a Seduta*Presidenza del Presidente*

SPANO Roberto

Intervengono i ministri della marina mercantile Carta e per l'ecologia Biondi, i sottosegretari di Stato per le finanze Caroli e per i lavori pubblici Gorgoni e Tassone.

La seduta inizia alle ore 10.

COMUNICAZIONI DEI MINISTRI PER L'ECOLOGIA E DELLA MARINA MERCANTILE SULLA COLLISIONE NELLO STRETTO DI MESSINA E DIBATTITO CONSEGUENTE

Il presidente Spano fa presente che si è ritenuto opportuno invitare i ministri Biondi e Carta a svolgere le odierne comunicazioni sulla collisione avvenuta nello Stretto di Messina nell'intento di fare il punto della situazione a rispondere alle preoccupazioni insorte circa i possibili effetti di inquinamento ambientale.

Ha quindi la parola il ministro Carta il quale riepiloga anzitutto le circostanze della collisione che il 21 di marzo ha coinvolto nello Stretto di Messina, all'altezza di Villa San Giovanni, la motocisterna « Patmos » di bandiera greca, carica di 84.000 tonnellate di greggio, e la motocisterna « Castillo de Monte Aragon » di bandiera spagnola, priva di carico.

Rilevato che il primo problema di fronte al quale i soccorritori si sono trovati è stato quello di domare l'incendio prodottosi a bordo della « Patmos » e di circoscrivere il rischio di una esplosione della miscela di gas diffusasi nei locali della nave, il Ministro fa presente che questo rischio è stato scongiurato grazie al coraggio e alla abnegazione degli uomini impiegati nonchè alla prontezza

degli interventi che ha consentito di rimorchiare la nave ad un pontile di Messina per procedere alla necessaria opera di degasificazione e di travaso del greggio rimasto a bordo.

La seconda questione che si è dovuto affrontare ha riguardato la fuoriuscita di greggio (in una quantità stimata in non oltre 1.100 tonnellate) dalla falla situata al di sotto della linea di galleggiamento della « Patmos »; ci si è impegnati al riguardo nel tenere lontana dalle coste la grande chiazza di petrolio che è stata poi aggredita in un primo momento con dissolventi chimici e poi attraverso i mezzi disinquinanti attrezzati per il prelievo meccanico, rapidamente affluiti nella zona, i quali stanno procedendo ora al recupero delle macchie oleose che, grazie anche alle favorevoli condizioni del vento, non dovrebbero destare allarme per le coste interessate.

Il Ministro rileva quindi che un importante contributo agli interventi di soccorso e di disinquinamento è stato dato dalla Regione siciliana e dagli enti locali i quali hanno collaborato con le autorità marittime prontamente ed efficacemente attivatesi dopo la collisione.

Per quanto riguarda il problema del controllo del traffico marittimo nello Stretto di Messina, il ministro Carta ricorda che, nell'ambito della Consulta del mare istituita dalla legge n. 979 del 1982, era emersa una indicazione circa la opportunità di interdire il traffico nello Stretto per il naviglio di stazza superiore alle 65.000 tonnellate ed aggiunge che tale indicazione è rimasta finora allo studio degli uffici ministeriali ai fini di una valutazione che implica anche esigenze di concerto a livello internazionale. Fa altresì rilevare che, seppure tale indicazione fosse stata tradotta in disposizioni operative, non avrebbe potuto trovare applicazione al caso di specie giacchè la nave « Patmos » ha una stazza di 50.000 tonnellate, inferiore cioè al

predetto limite, mentre la nave « Castillo de Monte Aragon » procedeva a stive vuote e quindi sarebbe stata legittimata a navigare nello Stretto.

Il Ministro fa quindi presente che sono state approntate misure di limitazione del traffico nello Stretto per navi superiori alle 10.000 tonnellate di stazza, sottolineando che si tratta di una decisione provvisoria e sperimentale in attesa di approfondire il problema e di apprestare misure idonee alla sicurezza, come l'obbligo del pilota ovvero l'attivazione di adeguati sistemi radar. Va considerato in proposito che le esigenze di sicurezza devono conciliarsi con la necessità di non bloccare il traffico marittimo nello Stretto di Messina con gravi ripercussioni sull'economia di quella zona.

Ha quindi la parola il ministro Biondi il quale rileva anzitutto che un sinistro come quello verificatosi nello Stretto di Messina, con possibili, gravi effetti inquinanti dell'ecosistema marino, ha posto in evidenza l'esigenza di un coordinamento degli interventi di soccorso in modo che gli accorgimenti utilizzati, come ad esempio, l'uso di dissolventi e coagulanti, non finisca con l'arrecare danni ulteriori.

È stata perciò da lui posta l'esigenza di prevedere forme operative di coordinamento tra i Ministeri della marina mercantile, della protezione civile e dell'ecologia, in modo che sia possibile una integrazione delle rispettive competenze e quindi l'attivazione di interventi di portata complessiva.

Infine il ministro Biondi richiama l'attenzione sulla esigenza di una messa a punto delle disposizioni di legge in modo da salvaguardare più rigorosamente i valori ambientali che potrebbero essere fortemente minacciati da episodi di questo tipo; basterebbe pensare agli effetti disastrosi che una collisione del genere potrebbe avere in un ambiente marino più ristretto, come quello dell'Adriatico, il cui equilibrio ecologico è peraltro già gravemente compromesso dal fenomeno della eutrofizzazione.

Sulle comunicazioni dei rappresentanti del Governo si apre quindi la discussione.

Il senatore Patriarca, dopo aver dato atto al presidente Spano della tempestività delle odierne comunicazioni rese dai ministri Carta e Biondi, sottolinea anzitutto che la legge per la difesa del mare approvata nel 1982 ha già previsto forme di coordinamento e di integrazione tra le diverse competenze, ma che purtroppo vi sono state carenze nella attuazione di tale legge e che perciò permangono le gravi deficienze di personale e mezzi del Ministero della marina mercantile e delle capitanerie di porto anche a causa di procedure defatiganti. Il fatto che le conseguenze della collisione siano state circoscritte e controllate è dipeso non soltanto dalla abnegazione dei soccorritori, che va senz'altro sottolineata, ma anche dall'immediato intervento di strutture private le quali hanno messo a disposizione mezzi specializzati di cui purtroppo l'Amministrazione pubblica non si è ancora dotata.

Dopo aver rilevato che il Parlamento sarà senz'altro sollecito nell'esaminare eventuali proposte governative di miglioramento della legge sulla difesa del mare in modo da garantirne la piena operatività, il senatore Patriarca conclude facendo presente che le misure di limitazione della navigazione nello Stretto di Messina vanno temperate con la necessità di salvaguardare l'economia di quella zona, avendo presente tra l'altro le implicazioni che vi sarebbero sul mercato dei noli marittimi.

Il senatore Libertini rileva che occorre cogliere questa occasione per trarne elementi di ammaestramento per il futuro, sapendo che si è corso un pericolo grave, come quello della possibile esplosione della motocisterna « Patmos » e che gli effetti della collisione sono stati circoscritti soprattutto grazie alla grande abnegazione dei soccorritori la quale va segnalata all'attenzione del paese.

Sottolineato poi che è mancata finora una adeguata tutela della sicurezza della navigazione nello Stretto, un problema questo di antica data, e che la legge per la difesa del mare non ha finora funzionato non soltanto per ritardi burocratici ma anche per responsabilità politiche, il senatore Libertini concorda con il ministro Biondi circa la esigenza di un adeguato coordinamento delle

competenze, ed afferma che per il futuro occorre tutelare la sicurezza del traffico e i valori ambientali nell'area dello Stretto che costituisce uno dei nodi essenziali dello sviluppo economico del Mezzogiorno. Sollecita perciò il Governo a portare al più presto in Parlamento proposte circa le misure di controllo della navigazione nonché a riferire contestualmente sullo stato di attuazione della legge sulla difesa del mare che appare invecchiata rispetto al momento della sua approvazione.

Il senatore Libertini afferma quindi che la sua parte politica sostiene, non come taluno le addebita, la mera soppressione del Ministero della marina mercantile, ma un razionale disegno di innovazione istituzionale che porti alla unificazione, in un unico centro ministeriale, delle competenze in materia di trasporto, procedendo contemporaneamente ad un decentramento gestionale, un processo questo che si sta avviando proprio in questo periodo con la trasformazione in ente dell'azienda autonoma delle ferrovie. In questo quadro si inserisce inoltre l'ulteriore proposta di dar vita ad una struttura, di tipo dipartimentale, con funzioni di indirizzo e di coordinamento per la politica del territorio e dell'ambiente.

Il ministro Biondi fa rilevare al senatore Libertini che il disegno di legge all'esame della Camera, istitutivo del Ministero per l'ecologia, prevede proprio che tale dicastero abbia funzioni di coordinamento e di indirizzo, in una visione integrata che armonizzi le sue competenze in materia di tutela ambientale con quelle di altri dicasteri.

Il senatore Cimino, premesso di voler portare come parlamentare messinese una sua testimonianza sulla collisione verificatasi nello Stretto, sottolinea anzitutto i pericoli potenziali che si sono corsi a seguito della ingovernabilità della « Patmos » in preda alle fiamme e dà atto quindi al ministro Carta della efficace azione compiuta dalle autorità marittime, validamente coadiuvate dalle strutture della Regione e degli enti locali.

Per quanto riguarda le ipotesi di limitazione della navigazione nello Stretto il senatore Cimino sottolinea la esigenza di salva-

guardare la situazione economica ed occupazionale di quella zona che va ormai qualificandosi come una vera e propria area metropolitana nel cui contesto si pone anche la questione di una idonea utilizzazione del porto di Gioia Tauro.

Dopo una richiesta di chiarimenti da parte del senatore Giustinelli, il ministro Carta concorda con la esigenza che la regolamentazione del traffico nello Stretto si concili con le esigenze economiche ed assicura quindi che entro breve termine sarà in grado di riferire alla Commissione sia in merito a questo problema che sugli aspetti attuativi della legge per la difesa del mare.

Il presidente Spano sottolinea l'utilità della odierna seduta che, partendo dall'episodio specifico, ha consentito di discutere delle prospettive future, facendo emergere la necessità di un opportuno equilibrio tra le esigenze di tutela ambientale e quelle economiche. Dichiara quindi conclusa la discussione sulle comunicazioni dei rappresentanti del Governo.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Programma di ultimazione del piano triennale 1979-1981 dell'ANAS

(Parere al Governo, ai sensi dell'articolo 8 della legge 22 dicembre 1984, n. 887) (Rinvio dell'esame)

Il presidente Spano prospetta l'opportunità di un rinvio dell'esame, in vista di possibili raccordi con la Commissione lavori pubblici della Camera, ai fini di una valutazione uniforme del documento in titolo.

Alla proposta del Presidente aderiscono il senatore Lotti, il quale sottolinea l'esigenza di avere a disposizione più adeguati elementi conoscitivi, e il senatore Padula, il quale chiede che venga posto a disposizione della Commissione il piano triennale ANAS 1979-1981.

Dopo che il sottosegretario Tassone ha assicurato che la documentazione richiesta sarà sollecitamente posta a disposizione della Commissione, l'esame è rinviato alla prossima settimana.

IN SEDE DELIBERANTE

« Cessione a riscatto degli alloggi ex Governo militare alleato di Trieste » (871), d'iniziativa dei deputati Coloni ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione sospesa il 4 dicembre 1984.

Il presidente Spano invita il relatore Fontanari a riferire in merito alle conclusioni cui è pervenuta la Sottocommissione nominata nella predetta seduta.

Il relatore Fontanari, dopo aver riepilogato la tormentata vicenda riguardante gli alloggi del Governo ex alleato di Trieste, fa presente che la questione rimasta aperta è quella riguardante il prezzo di cessione di tali alloggi, in merito alla quale prospetta una soluzione che concilia le legittime aspettative degli assegnatari con l'esigenza di non svendere un patrimonio immobiliare costruito con fondi statali.

Il senatore Degola, sottolineata la assoluta specificità della questione in discussione, ricorda che una parte degli assegnatari ha avuto la comunicazione del prezzo di cessione e quindi ha un vero e proprio diritto a stipulare il contratto mentre tale comunicazione non vi è stata per gli altri assegnatari. In considerazione della particolarità di tale situazione, il senatore Degola prospetta l'opportunità di approvare il disegno di legge nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Il sottosegretario Caroli fornisce raggugli circa la situazione degli alloggi in questione facendo anzitutto rilevare che essi, non avendo il carattere di alloggi di servizio, alla luce anche di pronunce della Corte di Cassazione, possono senz'altro essere alienati.

Ricorda poi che una prima categoria di assegnatari ha avuto la comunicazione del valore di riscatto e quindi ha diritto alla stipula del contratto mentre ad altri assegnatari il valore di riscatto, a suo tempo determinato, non è stato comunicato e per altri ancora non c'è stata neppure la determinazione di tale valore.

Il rappresentante del Governo fa quindi presente che si tratta di un complesso edilizio particolarmente degradato e che gli assegnatari sono persone di modeste condizioni economiche alle quali non sono certo imputabili i ritardi che hanno caratterizzato la definizione di questa vicenda.

Da parte del Governo si sollecita perciò l'approvazione del disegno di legge nel testo trasmesso dalla Camera e, qualora la Commissione non ritenesse di procedere in tal modo, si è favorevoli alla ipotesi transattiva formulata dal relatore.

Il senatore Lotti rileva che a suo giudizio il nodo essenziale di questa annosa vicenda non è tanto quello del prezzo di cessione degli alloggi quanto della legittimità di tale cessione giacchè, anche alla luce di varie pronunce della Corte di Cassazione e del Consiglio di Stato, non vi sono elementi di certezza circa la alienabilità di questi alloggi che originariamente furono assegnati in dipendenza di un rapporto di servizio con la Pubblica amministrazione.

Il senatore Vittorino Colombo (V.), condivisa la valutazione del rappresentante del Governo circa la riscattabilità degli alloggi in questione, sottolinea l'eccezionalità della situazione nonchè l'opportunità di evitare sperequazioni tra le diverse categorie di assegnatari, pronunciandosi infine per l'accoglimento del disegno di legge, nel testo della Camera.

Dopo un intervento del relatore, il quale pone l'accento sull'esigenza di non trascurare del tutto l'aspetto relativo alla salvaguardia degli interessi patrimoniali dello Stato, il presidente Spano rileva che la sicura anomalia di questa situazione non deve indurre a svendere un patrimonio dello Stato sulla base di valori fissati decenni orsono.

Infine, allo scopo di consentire ulteriori approfondimenti, il seguito della discussione è rinviato alla prossima settimana.

PER UNA VISITA DI UNA DELEGAZIONE DELLA COMMISSIONE ALL'EXPO '85 DI TSUKUBA

Il presidente Spano, anche sulla base di contatti informali con i diversi Gruppi, pro-

spetta l'opportunità che una ristretta delegazione della Commissione effettui una visita all'Expo '85 recentemente apertasi a Tsukuba in Giappone, in considerazione del particolare interesse che tale manifestazione, di rilievo mondiale, riveste per le materie di competenza della 8^a Commissione, in particolare per quanto riguarda il settore

dell'urbanistica e delle tecnologie di costruzione, dei trasporti, delle telecomunicazioni.

La Commissione concorda con la proposta del Presidente e gli dà mandato di sottoporre la richiesta al Presidente del Senato per la necessaria autorizzazione.

La seduta termina alle ore 13,30.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCLEDÌ 27 MARZO 1985

78^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

DI NICOLA

indi del Vice Presidente

CARMENO

*La seduta inizia alle ore 10,05.***IN SEDE REFERENTE**

« **Disposizioni per l'assunzione di manodopera da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste** » (1187), d'iniziativa dei deputati Pallanti ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (Discussione e rinvio)

Il senatore Neri riferisce ampiamente alla Commissione sul disegno di legge con il quale si prevede (articolo 1) che — fino all'entrata in vigore della nuova normativa quadro sui parchi nazionali e sulle riserve e in deroga alla vigente disciplina sulla assunzione di personale — la Gestione conservativa del patrimonio della ex Azienda di Stato per le foreste demaniali del Ministero dell'agricoltura e delle foreste assuma personale operaio con contratto a tempo indeterminato e a tempo determinato; ciò allo scopo di far fronte alle esigenze relative all'esecuzione dei lavori svolti direttamente per la conservazione e la produzione dei beni forestali.

Dette assunzioni ed il relativo trattamento economico, prosegue il relatore Neri, sono regolati dalle norme sulla disciplina del contratto collettivo nazionale di lavoro e da quelle sul collocamento. Il contingente massimo del personale operaio a tempo indeterminato in servizio non potrà mai superare le cinquecento unità per anno.

Nel disegno di legge si prevede inoltre che in sede di prima applicazione della nuova

legge, per gli operai occupati presso la predetta Gestione conservativa e che abbiano svolto oltre 180 giornate lavorative nell'anno solare precedente l'entrata in vigore della nuova legge, il rapporto di lavoro si consideri a tempo indeterminato. Rilevato poi che la spesa complessiva per la manodopera per il corrente e per il prossimo esercizio finanziario non potrà superare quella sostenuta dalla Gestione conservativa nel precedente esercizio, il relatore Neri passa ad illustrare le norme (articolo 2) concernenti la corresponsione dei contributi agricoli unificati per gli operai a tempo determinato; pone l'accento sul parere favorevole espresso sul disegno di legge da parte della Commissione bilancio ed auspica che la Commissione approvi il provvedimento.

Segue un breve dibattito procedurale sul problema (posto dal presidente Di Nicola) se, avviare la discussione nonostante l'assenza del rappresentante del Governo: dopo interventi dei senatori Melandri, e De Toffol, si conviene di dar inizio alla discussione generale.

Interviene quindi nel merito il senatore Margheriti. Premesso che i senatori del Gruppo comunista convengono sull'urgenza sottolineata dal relatore di approvare il provvedimento e dopo aver osservato che, a due anni dall'inizio della legislatura, occorrerà finalmente dare una definitiva sistemazione al problema del personale necessario per la corretta gestione del patrimonio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, passa a soffermarsi sui provvedimenti a suo tempo adottati per l'identificazione delle riserve naturali dello Stato aventi scopi scientifici di interesse nazionale e per le quali ci si avvale del Corpo forestale dello Stato che utilizza operai con rapporto di diritto privato.

Il provvedimento in esame, prosegue il senatore Margheriti, consente di affrontare le difficoltà finora incontrate per disporre di manodopera fissa e qualitativamente eleva-

ta; difficoltà attinenti anche al tipo di rapporto giuridico da instaurare specie in riferimento a compiti che non sono stagionali ma che rivestono carattere di continuità. Il testo trasmesso dalla Camera dei deputati risolve il problema e merita di essere approvato, senza ulteriori modifiche, considerando anche il notevole ritardo finora accumulato di fronte a esigenze obiettive.

Il senatore Melandri, dal canto suo, evidenziato il giudizio favorevole dei senatori del Gruppo democristiano per l'approvazione del provvedimento, richiama l'attenzione sulla iniquità del sistema di assunzione bimestrale del personale, finora adottato, con una interruzione artificiosa rispetto alla continuità e professionalità richieste nel caso in specie. Pone quindi l'accento sulla ingiustificata disparità di trattamento economico rispetto al personale regionale che svolge compiti analoghi e quelli del personale statale. Motivi economici e sociali, aggiunge l'oratore, inducono quindi a sanare la situazione determinatasi provvedendo ad approvare il disegno di legge.

Il presidente Di Nicola interviene quindi per dirsi anch'egli favorevole, anche a nome dei senatori del gruppo socialista, al provvedimento; invero la passata esperienza — egli aggiunge — è stata preoccupante sia dal punto di vista della tutela del patrimonio pubblico sia per le condizioni economiche e sociali degli operai.

Seguono ulteriori brevi interventi, per chiarimenti, dei senatori Brugger e Melandri, del relatore Neri e del Presidente Di Nicola e, quindi, il seguito della discussione è rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« **Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali** » (334), d'iniziativa dei senatori Della Briotta ed altri

« **Legge-quadro per l'istituzione e la gestione di aree protette** » (607), d'iniziativa dei senatori Melandri ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta del 27 febbraio.

Il senatore Cascia, premesso l'apprezzamento per la relazione svolta dal senatore Melandri sui due disegni di legge in titolo (e con riferimento anche al disegno di legge n. 1183 presentato dai senatori del Gruppo comunista, ed ancora in fase di assegnazione), pone anzitutto in risalto l'emersa volontà politica di giungere ad un testo unificato. I motivi che stanno alla base dello stimolo a parvenire ad una soluzione unitaria — prosegue l'oratore — sono da individuare nell'accordo sulla esigenza di giungere ad una legge-quadro dello Stato; nel recepimento, da parte delle forze politiche democratiche, della maggiore sensibilità emersa nel Paese per la tutela del patrimonio naturale; nella validità del lavoro svolto nella precedente legislatura.

Affrontando alcuni argomenti specifici, il senatore Cascia sottolinea la necessità di non curare soltanto alcune aree privilegiate ma di varare una disciplina complessiva, scientificamente valida e che tenga conto dell'indispensabile equilibrato rapporto uomo-natura e quindi del rapporto tutela-sviluppo, passando da una concezione rigidamente naturalistica ad un concetto dinamico della conservazione nello sviluppo ed approntando incentivi ed indennizzi per le attività economiche esistenti, nell'ambito di una soluzione unitaria.

Evidenziata, quindi, la necessità di evitare una visione esclusivamente giuridica e di affrontare i problemi riconoscendo responsabilità ai vari livelli locali, senza visioni illuministiche e con una battaglia politico-culturale (significativa, egli aggiunge, è la battaglia politica condotta in materia dalla Regione Marche per la creazione di un parco, decisa superando posizioni estremiste e rumorose di una antiquata cultura radicalista), il senatore Cascia richiama l'attenzione sulla politica protezionista svolta dagli enti locali mostrando sensibilità nella tutela di interessi di carattere nazionale e ciò non solo nell'ambito naturalistico ma anche per quanto attiene a pinacoteche e musei.

Sottolineato che il problema delle competenze può essere ricondotto ad unità col metodo della programmazione democratica che coinvolga Stato, Regione, enti locali ed

organismi pubblici, evidenza che nel citato disegno di legge dei senatori comunisti è espressamente previsto il potere sostitutivo dello Stato di fronte alla inadempienza eventuale delle Regioni, mentre — per quanto attiene alla ripartizione delle competenze fra i vari Ministeri, in vista anche delle varie proposte legislative — in detto disegno di legge si fa riferimento non ad un determinato Dicastero ma ad un « Ministero competente ».

Confermato poi, per quanto riguarda i parchi nazionali esistenti, l'avviso che questi debbano essere affidati ad organismi pubblici (confermando il disposto del decreto delegato n. 616 del 1977) nei quali sia però prevalente la rappresentanza degli enti locali, il senatore Cascia pone l'accento sulla necessità di trasferire alle Regioni le riserve naturali statali; richiama l'opportunità di affrontare con un provvedimento separato il problema del Corpo forestale dello Stato (per adesso si prevedono convenzioni fra Regioni e il Corpo stesso, ed indica la necessità di stabilire un termine entro il quale le Regioni dovranno provvedere a creare otto grandi aree, delimitandole con norme di salvaguardia e misure di sviluppo ed indennizzo.

Passa quindi ad affrontare altri quattro specifici problemi: il rapporto fra zone interne e zone esterne al parco (il problema, a suo avviso, ha un'importanza limitata considerando che l'attività umana è presente ovunque e che si tratta di graduare i vincoli); l'impatto ambientale (sono da considerare le contrarie considerazioni provenienti dalla cultura del Paese); la gestione programmata delle aree protette (è necessaria per il parco una programmazione nello spazio e nel tempo); la necessità di un organo tecnico e scientifico in ogni area protetta, che emetta pareri obbligatori e in taluni casi anche vincolanti.

Dettesi quindi favorevole a che anche i privati possano istituire aree protette purché rientranti nel programma regionale o nazionale, il senatore Cascia sottolinea la disponibilità a proseguire e concludere in tempi brevi dopo aver provveduto a consultare anche i soggetti esterni interessati (in partico-

lare gli assessori regionali all'agricoltura) e si dice favorevole alla istituzione di una Sottocommissione per la predisposizione di un testo unificato su cui condurre il confronto.

Il senatore De Toffol interviene quindi per sottolineare anzitutto la necessità di far presto venendo incontro alle preoccupazioni diffuse circa il degrado ambientale e la distruzione di risorse fondamentali come le acque ed il territorio.

Posta quindi l'esigenza di dare un quadro di riferimento alle Regioni — di cui è inopportuno generalizzare l'inerzia — il senatore De Toffol pone l'accento sulla esigenza di un progetto organico di protezione delle aree e di equilibrato rapporto con le esigenze di sviluppo. Va poi considerato, egli aggiunge, che le aree verso le quali ci si indirizza sono proprio quelle che sono riuscite finora a sottrarsi al degrado e all'inquinamento grazie a quell'equilibrato rapporto che l'uomo stesso è riuscito a instaurare fra ambiente e sviluppo (in taluni casi solo l'intervento finalizzato dell'uomo può consentire il superamento di alcune lacune nell'equilibrio naturale locale).

Evidenziata poi l'importanza del rapporto Stato-Regioni da disciplinare conciliando esigenze nazionali con esigenze di carattere locale ed internazionale, l'oratore ribadisce l'importanza della creazione di un organo scientifico con notevoli poteri; richiama la necessità di una gestione democratica del territorio che eviti vincoli che blocchino ogni attività e imbalsamino la natura stessa.

Il senatore Diana, espresso consenso sulla relazione del senatore Melandri, si dichiara anch'egli convinto che i tempi siano maturi per venire ad una disciplina quadro che consenta di risolvere i contrasti fra Stato, Regioni ed enti locali, ponga fine alla inerzia delle Regioni o al loro modo di procedere in ordine sparso.

Un problema da considerare nella sua giusta rilevanza è quello dell'impatto ambientale, dovendosi al riguardo badare attentamente anche a ciò che avviene all'esterno delle aree protette, specie per quanto attiene a taluni fenomeni come l'impiego del carbone o le piogge acide.

Ribadita quindi l'esigenza di conciliare la conservazione con lo sviluppo, l'ecologia con l'economia, il senatore Diana si sofferma su diritto-dovere di tutti i cittadini a concorrere nella difesa del territorio e fa osservare, in riferimento alle considerazioni dei senatori Cascia e De Toffol circa la gestione democratica del territorio, che a questa devono poter partecipare anche i privati; difatti, egli prosegue, l'esistenza di territori ancora non manomessi è dovuta al lavoro dell'uomo svolto conciliando l'uso economico con la tutela ambientale. Di ciò va tenuto conto nella previsione degli organi di controllo e dei Consigli di gestione nei quali gli utilizzatori debbono essere adeguatamente rappresentati.

Evidenziato poi come alcune Regioni abbiano talvolta vietato l'attività produttiva di alcune aziende forestali, sebbene queste avessero fino ad oggi svolto compiti di protezione della natura (se è vero che abbattere gli alberi significa distruggere l'ambiente, è anche vero che lasciar morire, senza sostituirli, alberi ammalati, significa aspettare passivamente di trovarsi di fronte ad un cimitero e non ad una foresta viva) il senatore Diana conclude dicendosi anch'egli favorevole ad udienze conoscitive dopo la predisposizione di un testo unificato. Sul'opportunità di istituire una Sottocommissione intervengono i senatori Melandri, e Cascia e il presidente Carmeno; quindi prende la parola il senatore Neri.

Sottolineata l'importanza di tener conto delle esigenze delle popolazioni locali, alla cui attività è dovuta la stessa tutela del patrimonio naturale ed ambientale, il senatore Neri richiama l'attenzione sulla necessità di meccanismi garantistici che non siano in contrasto col sistema di vita e con la cultura delle popolazioni locali e conclude auspicando che la istituenda Sottocommissione tenga conto di dette indicazioni, anche al fine di non turbare i rapporti fra popolazioni locali, Regioni e Stato.

Nuovamente sul prosieguo dei lavori intervengono il senatore Brugger, favorevole a non chiudere oggi la discussione generale; del presidente Carmeno, favorevole ad arricchire ulteriormente la discussione consentendo interventi ai rappresentanti delle altre forze politiche e allo stesso rappresentante del Governo; del senatore Comastri, d'accordo su una preventiva acquisizione di elementi informativi tramite audizioni ed una successiva istituzione della Sottocommissione.

Dopo che il senatore Brugger ha accennato all'opportunità di acquisire un documento elaborato in materia dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni, interviene il relatore Melandri che si dice d'accordo a proseguire l'esame nella seduta di domani, nel corso della quale istituire la Sottocommissione, cui affidare il compito di predisporre un testo unificato, da illustrare successivamente in Commissione plenaria e su cui acquisire gli opportuni elementi informativi attraverso le ventilate audizioni; egli prospetta inoltre la possibilità che la istituenda Sottocommissione, nello svolgere i propri lavori, avverta l'esigenza di consultare anche dei tecnici. Concorda il senatore Comastri.

Il presidente Carmeno fa quindi presente che il dibattito proseguirà nella seduta prevista per domani pomeriggio e che in tale sede questa prima fase del dibattito potrà concludersi con la istituzione di una Sottocommissione la quale potrà, nello espletamento dei propri lavori, informalmente acquisire il parere di tecnici.

Il testo unificato che la Sottocommissione predisporrà sarà rimesso alle valutazioni della Commissione plenaria che sullo stesso potrà svolgere le audizioni consentite dalla Presidenza del Senato sulla base di un programma opportunamente predisposto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,30.

INDUSTRIA (10^a)

MERCLEDÌ 27 MARZO 1985

132^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
REBECCHINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Sannese.

La seduta inizia alle ore 10.

SUI LAVORI DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER L'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 981

Il presidente Rebecchini dà notizia dei lavori della Sottocommissione che esamina il disegno di legge sui detersivi avvertendo che, terminate le previste audizioni, si è entrati nel merito del provvedimento ed è emersa la convinzione che il problema della eutrofizzazione delle acque costiere vada affrontato in modo più articolato di quanto preveda il testo in esame. Infatti la proposta di eliminare totalmente il fosforo dai detersivi va perseguita con la opportuna gradualità, risultando subordinata all'impiego di elementi sostitutivi — come ad esempio l'NTA — in ordine ai quali vanno condotti accurati controlli per i possibili effetti inquinanti.

Si è comunque preso atto che l'inquinamento da detersivi incide nella misura di un quarto sul contenuto di fosforo nelle acque marine: si rende opportuna, pertanto, qualunque azione che favorisca i processi di defosfatazione assicurando, eventualmente, contributi finanziari alle Regioni per lo sviluppo della depurazione, già previsto, peraltro, nella misura di lire 1.100 miliardi, dalla legge finanziaria per il 1985. Si sono inoltre esaminati i riflessi di natura occupazionale conseguenti a un intervento legislativo sulla composizione dei detersivi,

ipotizzando interventi idonei a rendere meno gravosi i necessari processi di riconversione industriale.

Al riguardo il senatore Felicetti, pur condividendo il contenuto delle comunicazioni rese dal Presidente, osserva che il Gruppo comunista ritiene comunque indifferibile la eliminazione del fosforo dai detersivi.

IN SEDE DELIBERANTE**« Norme per la riattivazione del bacino carbonifero del Sulcis » (1138)**

(Seguito della discussione e approvazione)

Riprende la discussione, sospesa il 21 marzo, con la votazione dell'articolo 1.

In una dichiarazione di voto il senatore Fiori, pur concordando con l'asserita opportunità di limitare la deliberazione di leggi di spesa in prossimità delle scadenze elettorali, ricorda che il provvedimento in discussione trae origine da due leggi degli anni sessanta e non ha quindi alcun carattere contingente. La Sardegna, peraltro, è oggi ridotta a una sorta di necropoli industriale dove la dispersione delle risorse pubbliche ha assunto caratteri patologici e il Sulcis Iglesiente, in particolare, ha maturato ampi crediti nei confronti dello Stato e della società italiana al punto che le provvidenze recate dal disegno di legge in titolo, anche se interpretate in chiave esclusivamente assistenziale, non costituiscono che un minimo contributo per sollevare la Regione dall'arretratezza in cui permane ormai da decenni. Condivide infine le preoccupazioni espresse per la tutela ambientale osservando tuttavia che a tali preoccupazioni provvedono gli emendamenti presentati.

L'articolo 1 viene quindi posto in votazione e approvato.

Si passa all'articolo 2.

Il senatore Urbani illustra un emendamento aggiuntivo, che egli dichiara ispirato a ragioni di trasparenza e rigore nella spesa pub-

blica, volto a ridurre gli importi, autorizzati con il precedente articolo 1, in presenza di eventuali contributi — in misura corrispondente — concessi nell'ambito comunitario all'ENI o a società controllate dall'Ente medesimo.

Il senatore Signorino, quindi, propone lo accantonamento dell'articolo 2 in quanto, a suo parere, strettamente connesso alla votazione del successivo articolo 3, dal momento che i criteri di intervento della Comunità si basano sul rispetto della vigente normativa nazionale, comunitaria e internazionale in materia di tutela dell'ambiente: in particolare, egli precisa, va tenuto conto degli obblighi stabiliti dalla direttiva del Consiglio della CEE n. 360 del 1984.

Dopo che il senatore Petrilli ha dichiarato di non essere contrario all'emendamento sottoscritto dai senatori del Gruppo comunista il relatore Pacini e il sottosegretario Sanese esprimono il proprio parere contrario.

La proposta di emendamento del Gruppo comunista, pertanto, posta ai voti, risulta non accolta.

Si passa alla votazione dell'articolo.

In una dichiarazione di voto manifestano la propria astensione i senatori Leopizzi, Petrilli, Fiori e, a nome dei senatori comunisti, il senatore Margheri.

L'articolo 2, quindi, viene approvato senza modifiche.

Si passa all'articolo 3.

Il senatore Signorino illustra due emendamenti all'articolo 3, relativi rispettivamente all'interruzione dello sfruttamento del bacino carbonifero nel caso di inquinamento atmosferico, ed alla effettuazione di uno studio di valutazione dell'impatto ambientale, in armonia con una recente direttiva della CEE. Il senatore Leopizzi si dichiara favorevole a tali emendamenti; il senatore Petrilli ritiene inopportuno anticipare un riferimento ad una direttiva recentissima, che ha carattere generale; il senatore Gradari ritiene ingiustificato il primo emendamento, dato che l'inquinamento atmosferico è problema distinto dall'estrazione del carbone.

Il relatore e il rappresentante del Governo si dichiarano contrari ad entrambi gli emendamenti, che sono respinti.

Il senatore Urbani illustra un emendamento in cui conferma la validità delle norme legislative vigenti in tema di inquinamento atmosferico.

Il relatore è favorevole; il sottosegretario Sanese ritiene superfluo l'emendamento.

Il presidente Rebecchini, a sua volta, rileva che una norma del genere gli sembra priva di significato normativo innovatore.

Il senatore Aliverti esprime perplessità circa la compatibilità sostanziale dell'articolo 3 del disegno di legge — che aggiunge un comma all'articolo 9 della legge n. 393 del 1975 — con il suddetto articolo 9. Il senatore Petrilli osserva che nell'articolo 3 manca la precisazione, che erroneamente viene ritenuta ovvia, che l'impiego del carbone del Sulcis da parte di impianti industriali debba aver luogo in Sardegna (come stabilito invece per le centrali elettriche).

Il senatore Leopizzi si associa ai rilievi del Presidente circa l'emendamento del senatore Urbani.

La seduta viene sospesa alle ore 10,35 ed è ripresa alle ore 10,45.

Il senatore Urbani dichiara di mantenere l'emendamento, che considera politicamente utile in quanto ribadisce gli obblighi che riguardano i vari soggetti interessati, ed in particolare l'Enel. Il relatore invita i presentatori a trasformare l'emendamento in ordine del giorno; il senatore Signorino ritiene che l'emendamento costituisca un assurdo giuridico ed una prova di velleitarismo.

Il senatore Urbani, preso atto dell'orientamento della maggioranza, trasforma l'emendamento nel seguente ordine del giorno:

« La 10ª Commissione permanente del Senato,

impegna il Governo:

a vigilare perchè siano assunte dall'Enel tutte le misure che assicurano il rispetto delle norme legislative vigenti sulle concentra-

zioni massime ammissibili delle sostanze inquinanti nella atmosfera »

(0/1138/5/10) URBANI, MARGHERI, FELICETTI, BAIARDI, CONSOGLI, PETRARA, POLLIDORO, VOLPONI

L'ordine del giorno, accolto dal Governo, viene messo in votazione ed approvato.

Il senatore Aliverti presenta un emendamento che limita alla Sardegna l'impiego del carbone del Sulcis in impianti industriali. Favorevoli il relatore e il Governo, viene approvato.

Il sottosegretario Sanese fornisce la risposta al quesito posto dal senatore Signorino nella seduta del 20 marzo, relativamente alla discrepanza fra le previsioni di consumo formulate nella relazione al disegno di legge (e riprese dal progetto dell'ENI) e quanto dichiarato nel documento di aggiornamento del Piano energetico nazionale circa il consumo di carbone Sulcis da parte dell'Enel.

L'aggiornamento del PEN, afferma il Sottosegretario, è formulato sulla base della legislazione vigente, e, se il presente disegno di legge sarà approvato, dovrà a sua volta essere necessariamente aggiornato.

Il senatore Signorino, parlando per dichiarazione di voto sull'articolo 3 (cui è contrario) afferma che il testo stesso dell'aggiornamento del Piano energetico nazionale nel suo paragrafo 77, fa riferimento al disegno di legge *in itinere*, smentendo così quanto affermato dal Sottosegretario; egli rileva inoltre che le previsioni di consumo su cui si fonda il disegno di legge sono contraddittorie, dal momento che privilegiano la centrale di Fiume Santo per cui, secondo le valutazioni stesse dell'ENI, le condizioni di economicità sono peggiori.

Il senatore Leopizzi ricorda il carattere inquinante del carbone del Sulcis, il cui tenore di zolfo è ben superiore a quello del carbone impiegato in Francia, cui aveva fatto riferimento (nella seduta del 20 marzo) il sottosegretario Sanese. Egli afferma che la Sardegna ha bisogno di posti di lavoro effettivi, e non creati fittiziamente da iniziative

assistenziali, auspicando che — al di là della scadenza elettorale — tutta la questione possa essere rimeditata.

L'articolo 3 viene quindi approvato, nel testo emendato.

Il senatore Urbani illustra un articolo aggiuntivo, che impegna l'Enel a ridurre le emissioni inquinanti entro il 1995; egli fa riferimento ad esperienze straniere, ed alla problematica delle piogge acide.

Il senatore Signorino propone un subemendamento, che sopprime il riferimento al 1995; egli sottolinea come gli enti energetici pubblici non abbiano nessun programma proprio contro l'inquinamento.

Il senatore Leopizzi propone un altro subemendamento, che sposta il termine al 1990.

Il senatore Urbani definisce demagogico il subemendamento del senatore Signorino, cui è pertanto contrario, affermando che egli intende non ostacolare, ma favorire la realizzazione del programma per il Sulcis.

L'emendamento del senatore Signorino, contrari il relatore e il Governo, viene respinto.

Il sottosegretario Sanese si dichiara contrario all'emendamento del senatore Urbani che gli appare ispirato da una presunzione di colpa nei confronti dell'Enel. Il senatore Urbani, ribadendo che l'Enel si è già dichiarato contrario a programmi antinquinamento, trasforma l'emendamento in un ordine del giorno.

A seguito di un rilievo del senatore Gradari, l'ordine del giorno assume il seguente testo:

« La decima Commissione permanente del Senato,

impegna il Governo:

ad attivarsi perchè l'Enel promuova e gradualmente applichi, anche in via sperimentale, le soluzioni tecniche di combustione e/o di depurazione dei fumi, più idonee per ridurre le emissioni di sostanze inquinanti dalle centrali termoelettriche alimentate con carbone Sulcis, sino a conseguire valori di emissione delle stesse sostanze inquinanti comparabili con quelli

che si avrebbero ove si alimentassero le stesse centrali con carbone di altra provenienza ».

(0/1138/6/10) URBANI, MARGHERI, FELICETTI, BAIARDI, CONSOLI, PETRARÀ, POLLIDORO, VOLPONI

L'ordine del giorno, accolto dal Governo, viene messo in votazione ed approvato.

Il relatore Pacini illustra il seguente ordine del giorno, che (nella seduta del 13 marzo) si era convenuto di trattare in sede di esame degli articoli:

« La decima Commissione permanente del Senato,

dopo ampia discussione sul disegno di legge n. 1138,

ribadita la assoluta necessità che l'utilizzo del carbone del Sulcis avvenga comunque nel pieno rispetto della legislazione nazionale e regionale sulla protezione ambientale;

a questo scopo ritenuto necessario che venga installata una adeguata rete di controlli che consentano il costante apprezzamento dei valori relativi ai fattori inquinanti così da consentire immediati interventi,

invita il Governo,

ad esercitare a tal fine una idonea azione di vigilanza e di controllo ».

(0/1138/7/10) PACINI

Il sottosegretario Sanese si dichiara favorevole all'ordine del giorno; il senatore Urbani si dichiara a sua volta favorevole, pur con qualche riserva sulla formulazione del testo, chiedendo però che venga inserito un cenno al problema della miscelazione.

Il relatore Pacini non consente a tale aggiunta; l'ordine del giorno viene quindi posto in votazione ed approvato.

Senza discussione sono quindi approvati gli articoli 4 e 5 del disegno di legge.

Si passa alla votazione finale.

In una dichiarazione di voto il senatore Urbani motiva l'orientamento favorevole del Gruppo comunista, considerato che gli oneri extra-aziendali a carico dello Stato vanno giustificati non già in un'ottica assistenziale ma in vista della piena utilizzazione delle risorse minerarie sarde. Dopo aver auspicato un più razionale sfruttamento delle risorse minerarie nazionali, il senatore Urbani dichiara che il voto favorevole della propria parte politica si accompagna a pesanti riserve derivanti dal mancato accoglimento delle proposte avanzate.

Il senatore Fiori, quindi, richiamandosi alle motivazioni già espresse nel corso del dibattito, manifesta il voto favorevole del Gruppo della Sinistra indipendente, mentre il senatore Leopizzi, soffermandosi sulla antieconomicità dell'intervento e sulle ragioni di natura sociale che, al tempo stesso, lo rendono in qualche modo plausibile, dichiara l'astensione del Gruppo repubblicano.

Dopo che il senatore Gradari ha motivato il voto favorevole del Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale, nonostante la consapevolezza dei limiti insiti nel provvedimento, il senatore Signorino lamenta la disinformazione nella quale si è svolta la discussione del disegno di legge, giudicato antieconomico non soltanto dall'ENI ma anche dal Ministro del bilancio e contraddittorio rispetto agli indirizzi formulati dal PEN. Critica, inoltre, l'atteggiamento assunto dal Gruppo comunista, specie per ciò che concerne le questioni relative alla tutela ambientale alle quali opportunamente sovviene la richiamata direttiva comunitaria. Giudica, infine, di carattere elettoralistico la decisione assunta dai Gruppi politici che sostengono il provvedimento.

Il senatore Petrilli, quindi, a nome del Gruppo della Democrazia cristiana manifesta il voto favorevole al provvedimento non soltanto per il suo contenuto sociale ma perchè nel lungo periodo esso può risultare positivo anche sul piano strettamente economico; richiama infine la sensibilità della propria parte politica per i temi attinenti alla tutela dell'ambiente.

Il disegno di legge nel suo complesso viene quindi posto in votazione e approvato.

SULL'UCCISIONE DEL PROFESSOR EZIO TARANTELLI

Il presidente Rebecchini comunica che nel corso della mattina è stato compiuto un attentato di cui è rimasto vittima il professor Ezio Tarantelli della facoltà di economia e commercio dell'Università di Roma, esponente della CISL e presidente dell'Istituto per gli studi economici e del lavoro. Nell'esprimere commozione e sdegno sottolinea che il vile atto colpisce non già una parte politica o culturale ma l'insieme della democrazia.

Si associa la Commissione unanime.

La seduta termina alle ore 13,15.

133ª Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
REBECCHINI*

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Orsini.

La seduta inizia alle ore 15,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente Rebecchini ricorda che nella seduta del 27 febbraio la Commissione aveva richiesto, all'unanimità, che il dibattito sull'aggiornamento del Piano energetico nazionale si svolgesse con le forme di pubblicità previste dall'articolo 33, quarto comma, del Regolamento: avverte che tale autorizzazione è stata concessa, onde per il corso

ulteriore dei lavori verrà attivato il collegamento con il circuito audiovisivo interno.

AGGIORNAMENTO 1985-1987 DEL PIANO ENERGETICO NAZIONALE (Doc. LXIV, n. 1)

(Esame ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento) (Rinvio)

Il Presidente precisa che il documento in titolo viene trattato con la procedura di cui all'articolo 50, secondo comma, del Regolamento, che prevede la possibilità dell'approvazione di una risoluzione. Questa procedura fu seguita anche nell'ottobre 1981, in relazione al Piano energetico di cui il documento odierno rappresenta soltanto un aggiornamento (che il Piano stesso prevedeva, nel suo paragrafo 14).

Il senatore Signorino, quindi, rileva l'assenza, sia pure giustificata, del ministro Altissimo e quella dei componenti del Gruppo socialista i quali avevano sostenuto che l'esame dovesse concludersi prima della scadenza elettorale. Chiede che l'esame sia rinviato.

Il senatore Consoli, a sua volta, ricordata la posizione del Gruppo comunista sull'esigenza di un serio e approfondito confronto in merito all'aggiornamento del Piano energetico, sottolinea l'assenza dei senatori socialisti che invece si erano espressi per una rapida conclusione del dibattito in vista della accennata scadenza.

Il senatore Aliverti, poi, nel constatare la difficoltà di svolgere un articolato intervento nel breve periodo concesso dall'andamento dei lavori dell'Assemblea, propone il rinvio dell'esame.

Il presidente Rebecchini, infine, preso atto delle valutazioni espresse dagli oratori intervenuti, stabilisce il rinvio dell'esame.

La seduta termina alle ore 15,55.

LAVORO (11^a)

MERCOLEDÌ 27 MARZO 1985

77^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente

CENGARLE

La seduta inizia alle ore 10,05.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Cengarle comunica che il presidente dell'INPS ha chiesto un rinvio dell'audizione (in programma per oggi, nel quadro dell'indagine conoscitiva sulla durata della prestazione lavorativa), allo scopo di acquisire maggiori elementi in ordine alle materie oggetto dell'anzidetta indagine.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 10,10.

IGIENE E SANITA' (12*)

MERCLEDÌ 27 MARZO 1985

111ª Seduta

Presidenza del Presidente
BOMPIANI

Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Romei.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE REFERENTE

« **Determinazione delle priorità del piano sanitario nazionale per il triennio 1984-86 e altre disposizioni in materia sanitaria** » (195-quater), stralcio degli articoli 22, 24, 27, 30 e 31 del testo del Governo, e dell'articolo 24 del testo della 5ª Commissione, del disegno di legge n. 195, deliberato dall'Assemblea nella seduta antimeridiana del 24 novembre 1983

« **Norme transitorie in materia di strutture ospedaliere** » (256-bis), stralcio dell'articolo 10-bis di cui all'articolo unico del disegno di legge n. 256, deliberato dall'Assemblea nella seduta pomeridiana del 4 novembre 1983
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame dei provvedimenti in titolo, sospesa il 20 marzo, nel testo predisposto in sede ristretta.

Si passa all'esame di un articolo aggiuntivo presentato dal Governo.

Esso stabilisce che i livelli di assistenza sanitaria e le azioni programmate sono finanziati con il Fondo sanitario nazionale rispetto al quale sono previste, in sede di legge finanziaria, annualmente risorse aggiuntive in relazione alle proposte del Ministro della sanità circa il compimento di progetti-obiettivo ed il conseguimento degli obiettivi del piano sanitario nazionale sulla base di una relazione sull'andamento della spesa sanitaria presentata dallo stesso Mi-

nistro della sanità al Parlamento entro il mese di luglio di ciascun anno.

Tali risorse aggiuntive sono ripartite tra le Regioni secondo le modalità dell'articolo 17 della legge 22 dicembre 1984, n. 887 le cui disposizioni relative all'importo del Fondo sanitario nazionale per il finanziamento dei livelli di assistenza e delle azioni programmate restano valide per il triennio 1985-87.

Le eventuali economie realizzate per effetto delle misure riorganizzative sono destinate ad assicurare più agevoli condizioni di accesso ai servizi e alle prestazioni e maggiore uniformità nei livelli di assistenza sanitaria.

Il senatore Melotto presenta un emendamento tendente ad una nuova formulazione del testo proposto dal Governo. Esso in particolare prevede che i progetti obiettivo siano finanziati, per la parte di competenza dello Stato, con una quota percentuale del Fondo sanitario nazionale non inferiore al 3 per cento, privilegiando, altresì, nella relazione del Ministro della sanità al Parlamento, gli elementi documentativi riferibili ai risultati conseguiti con i finanziamenti con destinazione vincolata.

Il senatore Melotto pone soprattutto l'accento sulla esigenza di una integrazione tra gli aspetti sociali e sanitari e sulla opportunità che gli eventuali risparmi realizzati attraverso ristrutturazioni organizzative siano destinati al miglioramento della qualità dei servizi ed alla uniformità nei livelli di assistenza sanitaria.

La senatrice Rossanda lamenta innanzitutto che il Governo non abbia ancora fatto acquisire alla Commissione i dati contabili relativi al 1984, che devono ritenersi necessari al fine di operare corrette proiezioni finanziarie per il 1985 e gli anni successivi.

Illustra quindi tre emendamenti sostitutivi del testo presentato dal Governo.

Con il primo si prevede che con il provvedimento all'esame si determinino l'am-

montare del Fondo sanitario nazionale per il triennio 1985-87 e la sua suddivisione in annualità sia per la parte corrente (una quota della quale deve essere destinata alla spesa indistinta per il mantenimento delle attività esistenti ed un'altra deve essere destinata alla spesa vincolata per la realizzazione di progetti di sviluppo), sia per la parte in conto capitale, una parte della quale da destinare al mantenimento ed al rinnovo delle attrezzature esistenti ed un'altra allo sviluppo.

Alla legge finanziaria andrà invece riservata — secondo la proposta in esame — la determinazione delle variazioni dell'importo del Fondo sanitario nazionale, conseguentemente al tasso di inflazione. Le eventuali variazioni delle quote destinate allo sviluppo, sia di parte corrente che in conto capitale sono proposte dal Governo al Parlamento in sede di valutazione annuale dello stato di attuazione del Piano sanitario nazionale.

Con il secondo emendamento si prevede che il piano sanitario nazionale, da approvare con mozione, definisca i parametri numerici per il riparto del Fondo sanitario nazionale, tenuto conto dei livelli di prestazione sanitaria garantiti, delle esigenze di sviluppo di determinati servizi e di graduale omogeneizzazione dei livelli di prestazione.

Si stabilisce altresì che l'assegnazione alle Regioni delle quote triennali del Fondo sia deliberata dal CIPE, sulla base dei suddetti parametri, entro 60 giorni dall'approvazione della legge di bilancio pluriennale di previsione dello Stato.

Nel caso in cui tale atto non sia emanato entro i suddetti termini, i Ministri del tesoro e del bilancio provvedono ad attribuire alle Regioni il 95 per cento del Fondo sanitario nazionale iscritto nel bilancio pluriennale di previsione dello Stato per il triennio mentre il residuo 5 per cento è assegnato con delibera del CIPE.

Il terzo emendamento della senatrice Rossanda determina il finanziamento del servizio sanitario nazionale per il triennio 1985-1987 suddiviso per annualità. Per il 1985 si propone un finanziamento di 41.500 miliardi per la parte corrente e 1.200 miliardi per la

parte in conto capitale; per il 1986, 44.405 miliardi per la parte corrente e 1.600 miliardi per la parte in conto capitale; per il 1987, 47.513 miliardi per la parte corrente e 1.680 per la parte in conto capitale. Si stabilisce altresì che il 97 per cento della quota di parte corrente sia destinata a spese indistinte e il 3 per cento a spese di sviluppo. Per la parte in conto capitale, invece, si prevede di destinare il 30 per cento al mantenimento ed al rinnovo delle attrezzature ed il 70 per cento ad interventi di sviluppo.

A sostegno degli emendamenti da lei presentati, la senatrice Rossanda sottolinea come sia improprio che l'importo del Fondo sanitario nazionale sia definito in sede di legge finanziaria e come sia parimenti improprio che il riparto di tale fondo sia stato stabilito sulla base di un disegno di legge, sia pure di bilancio, anziché di una legge secondo le disposizioni dell'articolo 19 della legge n. 638 del 1983.

Pertanto a suo avviso è necessaria anche una revisione delle procedure di riparto in quanto attualmente i tempi dello stesso risultano notevolmente ritardati con conseguente penalizzazione delle Regioni che si sono mostrate più sensibili all'attuazione della riforma.

Ha quindi la parola il rappresentante del Governo.

Egli dichiara l'assoluta contrarietà da parte del Governo all'introduzione di ulteriori elementi di indicizzazione della spesa pubblica, date anche le difficoltà che si incontrano per il risanamento della nostra economia. Il Governo ritiene utile altresì la previsione di un meccanismo che consenta di adeguare in corso d'anno le previsioni finanziarie al fine di conseguire risultati positivi relativamente alle attività qualificanti del Servizio sanitario nazionale. Dichiara quindi di condividere l'impostazione dell'emendamento presentato dal relatore Melotto.

Successivamente, su proposta del presidente relatore Bompiani, la seduta è sospesa per consentire un approfondimento delle tematiche in oggetto.

La seduta viene sospesa alle ore 10,30 ed è ripresa alle ore 11.

La senatrice Jervolino Russo, nell'esprimere il proprio pensiero sugli emendamenti illustrati dalla senatrice Rossanda, dichiara di essere assolutamente contraria alla previsione, contenuta nel primo emendamento, intesa a scorporare il finanziamento del Fondo sanitario nazionale dalla legge finanziaria, dal momento che tale fondo è parte integrante della manovra finanziaria complessiva posta in essere dal Governo. D'altra parte, ella dice, l'inserimento della definizione del fondo nella legge finanziaria fornisce garanzie di tempestività, che ancora la legge di piano non può dare, dal momento che il Parlamento negli ultimi due anni ha approvato in tempo la legge finanziaria.

Le disposizioni poi relative alla suddivisione della parte corrente e in conto capitale del fondo in quota indistinta e quota vincolata, contenute pure nel primo emendamento della senatrice Rossanda costituiscono un passo indietro rispetto alla definizione precisa delle azioni programmate e dei progetti obiettivo, mentre la prevista rideeterminazione annuale del fondo contrasta con la giusta intenzione del Governo di evitare le indicizzazioni automatiche.

Quanto al secondo emendamento, a suo avviso, il meccanismo di riparto ivi previsto è complesso e farraginoso; per di più farebbe sorgere dubbi circa la legittimità delle delibere del CIPE, che normalmente sono assunte sulla base di un atto legislativo mentre, secondo la proposta della senatrice Rossanda, esse deriverebbero da un atto non legislativo dal momento che la parte dispositiva del piano sarebbe approvata dal Parlamento con atto non bicamerale e non legislativo.

Contraria ella si dice anche al terzo emendamento presentato dalla senatrice Rossanda, ribadendo la correttezza della definizione dell'importo del Fondo sanitario nazionale in sede di legge finanziaria.

Esprime invece consenso all'emendamento presentato dal senatore Melotto in quanto, tra l'altro, garantisce un preciso finanziamento dei progetti-obiettivo e consente un riutilizzo delle economie con il conseguente superamento del pie' di lista.

Favorevole all'emendamento del senatore Melotto si dichiara anche il senatore Mura-

tore, il quale peraltro esprime talune perplessità sulla formulazione dell'ultimo comma di tale emendamento relativo alla destinazione di eventuali economie alla realizzazione di più agevoli condizioni di accesso ai servizi e dalla uniformità nei livelli di assistenza.

Esprime poi la propria contrarietà agli emendamenti illustrati dalla senatrice Rossanda.

Il senatore Ranalli, nel ritenere che gli emendamenti illustrati dalla senatrice Rossanda trovino fondamento e validità nella legge n. 833 e nella esperienza di questi anni, a proposito dell'inserimento improprio nella legge finanziaria della determinazione del fondo sanitario nazionale, ricorda come più volte in sede di discussione della legge finanziaria per il 1984 e per il 1985 i componenti della maggioranza, di fronte alle obiezioni del Gruppo comunista, abbiano precisato che l'inserimento del fondo nella legge finanziaria era necessitato dal momento che non era stato ancora approvato il Piano sanitario nazionale. Egli ritiene che il primo piano debba comunque far riferimento alla legge di riforma sanitaria e non a normative peggiorative di questa. Inserendo invece l'importo del fondo sanitario nella legge finanziaria si opera, a suo avviso, un ribaltamento della logica della legge n. 833, subordinando le esigenze sanitarie a quelle del Ministero del tesoro, che diventa l'elemento egemone, con il rischio di una implicita violazione dell'articolo 32 della Costituzione. Tale impostazione, egli dice, è ancora più evidente nel momento in cui sono state accolte dalla Commissione le disposizioni secondo cui i livelli minimi delle prestazioni sanitarie debbono essere verificate in ragione delle disponibilità finanziarie.

Con riferimento poi al secondo emendamento illustrato dalla senatrice Rossanda, non ritiene che la procedura ivi prevista sia particolarmente difficile da gestire, ricordando altresì come le deliberazioni del CIPE già sono assunte su basi normative secondo quanto dispone la legge n. 833 prima citata.

Quanto all'emendamento presentato dal senatore Melotto fa presente come la quota del 3 per cento dei finanziamenti da destina-

re ai progetti obiettivo, ivi prevista, non costituisca un elemento di indicizzazione; tale proposta va pertanto accolta.

Il senatore Rossi, nel ricordare come sia necessario ridare flessibilità a tutti i comparti della spesa pubblica onde evitare bilanci rigidi, che non consentono l'erogazione di risorse a settori nuovi in caso di bisogno, dichiara di condividere buona parte dell'emendamento Melotto, ritenendo altresì che la quota del 3 per cento del Fondo sanitario nazionale da destinare ai progetti-obiettivo ivi prevista non costituisca una indicizzazione ma solo un vincolo all'interno del fondo. Si dichiara invece contrario alla previsione delle risorse aggiuntive da iscrivere annualmente nel fondo sanitario nazionale ed alla formulazione delle disposizioni relative al riutilizzo delle economie.

Di nuovo la senatrice Jervolino Russo, in relazione a quanto osservato dal senatore Ranalli, nel ribadire come sia corretto inserire la determinazione del fondo nella manovra finanziaria complessiva, sottolinea che i componenti della maggioranza, in occasione della discussione delle leggi finanziarie passate, hanno avuto perplessità non già sulla collocazione del fondo in tali leggi, bensì sull'inserimento nei suddetti provvedimenti di norme organizzative.

Ricorda quindi come la legge finanziaria, che certamente non è in contrasto con l'articolo 32 della Costituzione, per quanto riguarda la definizione del fondo sanitario nazionale, abbia di fatto abrogato le norme in materia contenute nella legge n. 833. Ritiene poi non pertinente, per quanto riguarda la questione relativa alla derivazione delle delibere CIPE da un atto legislativo, il riferimento all'articolo 5 della legge n. 833 che concerne materia attinente agli atti di indirizzo e coordinamento.

Il senatore Melotto, nel ricordare come l'articolo 32 della Costituzione vada interpretato nel senso che è compito della Repubblica garantire la tutela della salute della popolazione, ritiene che la manovra finanziaria del settore sanitario non possa essere autonoma rispetto al contesto generale, specie in questa fase in cui va ribadita la inopportunità di irrigidire ulteriormente il bilancio pubblico onde avere la possibilità

di garantire risorse per settori nuovi. Una tale impostazione consente anche di realizzare un momento significativo della riforma sanitaria. Pur ritenendo che la posizione del Gruppo comunista abbia una sua logica, la trova non opportuna in questo momento. Precisa che la quota del 3 per cento prevista nel suo emendamento non costituisce indicizzazione.

La senatrice Rossanda, intervenendo di nuovo, nel sottolineare come sia difficile programmare se non c'è una previsione certa di finanziamento — cosa finora puntualmente avvenuta — chiede ancora una volta al rappresentante del Governo le ragioni in base alle quali nella legge finanziaria per il 1985 si è previsto un finanziamento per il Servizio sanitario nazionale superiore solo di circa il 4 per cento rispetto al fabbisogno riconosciuto per il 1984, nonostante un tasso di inflazione notevolmente più alto. La mancata spiegazione da parte del Governo contribuisce a far pensare che si abbia intenzione di comprimere la spesa sanitaria dal momento che il finanziamento per il 1985 non consente di mantenere livelli di prestazione attualmente vigenti.

Con riferimento poi a quanto sostenuto dalla senatrice Jervolino Russo, ribadisce come l'articolo 19 della legge n. 638 del 1983 abbia consentito la delibera del CIPE in materia di riparto sulla base di un disegno di legge. Pertanto ella si dichiara totalmente contraria al testo presentato dal Governo ritenendo peraltro non accettabile neanche la nuova formulazione proposta dal senatore Melotto.

Ha quindi la parola il presidente relatore Bompiani.

Egli ricorda come tutte le parti politiche avessero espresso sia in sede ristretta che in sede plenaria l'esigenza della presentazione da parte del Governo di disposizioni di carattere finanziario.

Il Governo ha accolto tale istanza presentando l'articolo aggiuntivo all'esame la cui formulazione risulta migliorata nel testo presentato dal senatore Melotto. Fa presente come la stessa legge n. 833 preveda, all'articolo 3, l'inserimento della programmazione sanitaria nella più vasta programmazione economica nazionale, e come, in mancanza

di quest'ultima, si sia individuata la legge finanziaria come sede analoga a quella di una programmazione nazionale.

Si dichiara contrario agli emendamenti presentati dal Gruppo comunista anche se riconosce agli stessi una validità logica, peraltro alternativa a quella sostenuta dalla maggioranza.

Ritiene invece accoglibile l'emendamento del senatore Melotto la cui formulazione può essere sostitutiva di quella proposta dal Governo.

Ha quindi la parola il sottosegretario Romei.

Egli, nel fare talune precisazioni circa la portata dell'articolo 32 della Costituzione, sottolinea come la somma stanziata per il 1985 per il fondo sanitario nazionale corrisponda circa al 6 per cento del prodotto interno lordo, richiesta espressa più volte da varie forze politiche. D'altra parte, il Governo, pur non avendo intenzione di istituzionalizzare per il momento una percentuale siffatta per evitare di introdurre elementi di rigidità, ritiene realisticamente che si possano inserire meccanismi di integrazione sulla base della verifica dei risultati della spesa sanitaria relativamente agli obiettivi di cui all'articolo 1 del provvedimento all'esame.

Il sottosegretario Romei dichiara infine di accedere all'emendamento presentato dal senatore Melotto e di ritirare quindi il testo proposto dal Governo.

Si passa alla votazione degli emendamenti illustrati dalla senatrice Rossanda.

Contrari relatore e Governo, favorevole il senatore Ranalli, non sono accolti.

È successivamente accolto l'emendamento presentato dal senatore Melotto con un sub-emendamento presentato dal senatore Romei.

Su tale ultimo emendamento il senatore Rossi ribadisce, pur votando a favore, la sua contrarietà alle disposizioni relative alle risorse aggiuntive annuali ed al riutilizzo delle economie.

Contraria invece si dichiara la senatrice Rossanda in quanto ritiene che tale emendamento dia solo apparentemente maggiori garanzie.

Si passa quindi all'esame di un emendamento presentato dalla senatrice Rossanda inteso ad inserire un articolo aggiuntivo concernente le incompatibilità.

Con esso si prevede che la posizione di dipendente della unità sanitaria locale, di professionista convenzionato, di membro dell'assemblea o del comitato di gestione, di esperto delle commissioni consultive per le valutazioni dei consumi di prestazioni diagnostiche non è compatibile con la proprietà o la comproprietà di istituzioni sanitarie esistenti nel territorio della Regione.

Si precisano poi i vari tipi di incompatibilità prevedendosi altresì una dichiarazione giurata da parte dell'interessato circa la non sussistenza delle cause di incompatibilità.

Si prevedono infine sanzioni in caso di falsa dichiarazione.

Su tale emendamento interviene il senatore Melotto il quale ricorda di avere manifestato già in precedenza perplessità non circa la sostanza della normativa proposta ma per la sede in cui essa è proposta. Nel ritenere che le incompatibilità debbano essere definite sul piano legislativo chiede al rappresentante del Governo una sollecita iniziativa in tal senso.

La senatrice Rossanda si dichiara disponibile a ritirare l'emendamento per trasformarlo in un ordine del giorno da presentare in Assemblea se c'è una intesa in tal senso da parte della Commissione.

Il presidente relatore Bompiani riconosce l'utilità di approfondire la tematica in questione ritenendo tuttavia che la legge di piano non sia la sede opportuna. Si dichiara poi disponibile a prendere in considerazione un ordine del giorno di sollecitazione al Governo su tale materia.

Il sottosegretario Romei fa presente che il Ministero della sanità ha già predisposto un disegno di legge in materia che attende l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri.

La senatrice Rossanda quindi ritira l'emendamento testè illustrato riservandosi di presentare un ordine del giorno in Assemblea secondo quanto concordato in Commissione.

Il seguito dell'esame del provvedimento è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale
e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

MERCOLEDÌ 27 MARZO 1985

Presidenza del Presidente
SIGNORELLO

La seduta inizia alle ore 12,50.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente avverte che, ai sensi dell'articolo 13, quarto comma, del regolamento della Commissione, la stampa e il pubblico possono seguire, in separati locali, lo svolgimento della seduta attraverso il resoconto stenografico.

Esprime parole di sdegno e di cordoglio per l'uccisione del professor Tarantelli avvenuta nella mattinata odierna a Roma. I componenti la Commissione si associano alle espressioni del Presidente.

(Si osserva un minuto di silenzio).

Comunica che:

il 21 marzo scorso il Presidente del Senato ha provveduto a sostituire il senatore Margheriti con il senatore Margheri, appartenente allo stesso Gruppo parlamentare;

con lettera del 23 marzo scorso il ministro per le poste e le telecomunicazioni ha trasmesso copia dello statuto sociale della RAI invitando la Commissione a formulare il parere previsto ai sensi dell'articolo 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 aprile 1947, n. 428: resta stabilito di designare relatore alla Commissione la senatrice Jervolino Russo;

con lettera pervenuta il 26 marzo scorso il presidente della RAI ha trasmesso copia della documentazione sui rapporti tra la con-

cessionaria e Telemontecarlo richiesta nel corso dell'audizione dei rappresentanti della RAI e della SIPRA il 5 marzo scorso;

con lettera pervenuta il 26 marzo scorso il deputato Pollice ha protestato per la esclusione di Falco Accame, presidente di una associazione che raccoglie i familiari di militari deceduti in tempo di pace, da una trasmissione della rubrica Italia sera. Ritenuto che l'esclusione sia stata causata da un veto posto dagli ambienti del Ministero della difesa ha invitato la Presidenza ad assumere informazioni sull'episodio. Copia della lettera sarà trasmessa al presidente della RAI;

con telegramma del 26 marzo scorso l'associazione radicale ecologista ha chiesto che la Commissione attribuisca a tutte le liste di candidati presentate per le elezioni regionali ed amministrative gli stessi spazi radiotelevisivi; con telegramma pervenuto in pari data, rappresentanti del coordinamento nazionale delle liste verdi hanno chiesto un incontro con la Commissione in vista delle urgenti decisioni da assumere in materia di Tribune elettorali. Il problema delle Tribune elettorali verrà esaminato nella riunione dell'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei gruppi, che avrà luogo domani, giovedì 28 marzo, alle ore 12. I due documenti sono a disposizione dei commissari;

con lettera del 15 marzo scorso il direttore generale della Confederazione italiana della piccola e media industria (CONFAPI) segnala l'insufficiente attenzione dedicata all'attività e alle prese di posizione della confederazione da parte del servizio pubblico radiotelevisivo. Copia della lettera sarà trasmessa al presidente e al direttore generale della RAI e la questione sollevata è deferita all'esame della Sottocommissione per gli indirizzi generali e la vigilanza;

il 25 marzo scorso è pervenuto un documento sottoscritto da componenti la redazione del TG3 Lazio, che stigmatizza il con-

tenuto di una agenzia di stampa, diffuso il 6 marzo scorso, giudicato come un « tentativo di linciaggio morale » ai danni della stessa redazione. Il documento è a disposizione dei commissari.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DI UNA PROPOSTA DI RISOLUZIONE, PRESENTATA DAI DEPUTATI BATTISTUZZI ED ALTRI, SULL'IMPOSTAZIONE DELLA PROGRAMMAZIONE COMPLESSIVA DEL SERVIZIO PUBBLICO E SULL'INFORMAZIONE

Prosegue la discussione iniziata nella seduta del 19-20 marzo scorsi.

Il Presidente dà atto che i deputati Mastella e Massari ed i senatori Jervolino Russo e Donat Cattin, che avevano chiesto di intervenire nella discussione nella seduta precedente, non sono presenti. S'intende pertanto che abbiano rinunciato al loro intervento.

Il deputato Dutto esprime un giudizio negativo della sua parte politica in ordine alla linea informativa della concessionaria ed ai criteri gestionali da essa adottati in numerosi settori operativi dell'azienda. Il dibattito in corso nella Commissione riuscirà a sortire qualche effetto positivo se i gruppi parlamentari si impegneranno a non incanalarlo nei limiti angusti di una polemica preelettorale, ma se saranno in grado di lanciare un segnale preciso alla concessionaria — nel momento in cui viene riconosciuto il sistema misto radiotelevisivo — capace di indicare la linea direttrice che porti il servizio pubblico a compiere un salto di qualità e ad affrancarsi dai condizionamenti e dalle pressioni dei partiti.

Concentrare l'attenzione su come la RAI nel suo complesso ed i suoi diversi settori operativi debbano essere strutturati e gestiti, rappresenta quindi un impegno decisivo per i gruppi parlamentari, avuto riguardo in particolare all'abrogazione dell'articolo 13 della legge n. 103 del 1975 ed alla nuova normativa che indica nel direttore generale il responsabile dell'informazione e della gestione aziendale nei confronti del Parlamento e del consiglio di amministrazione.

Alla luce della nuova normativa, il ruolo del consiglio di amministrazione non deve essere inteso in senso riduttivo: anzi, ad ogni suo componente dovrà essere assicurato il diritto-dovere di vagliare criticamente tutte le scelte aziendali alla luce dei criteri di fondo che verranno adottati.

Del resto, il PRI già da tempo esprime giudizi preoccupati sulla gestione aziendale ed ha chiesto a suo tempo il commissariamento dell'azienda ai sensi e per gli effetti dell'articolo 12 della legge n. 103. Ne può essere sottaciuta la tradizionale inconcludenza dei dibattiti in Commissione sulle linee generali di conduzione dell'azienda: si chiede se non sia giunto il momento di restituire alle due Assemblee parlamentari, attraverso gli strumenti del sindacato ispettivo, il compito di controllare incisivamente le scelte qualificanti e la linea informativa complessiva della concessionaria.

Il PRI non è interessato ai minuziosi e sterili calcoli del minutaggio assegnato a questa o a quella forza politica, nella convinzione che il compito di assicurare la completezza e l'imparzialità dell'informazione non potrà essere assolto se non quando non sarà dissolta la divisione per lotti che travolge l'attività delle testate, delle reti, delle singole trasmissioni, condizionando le carriere degli operatori dell'informazione, la cui professionalità non può più essere mortificata: in questo ordine di idee vanno inquadrare le polemiche sulla rubrica *Linea diretta*. Se la RAI fornisse un'informazione completa ed obiettiva, dovrebbe essere senz'altro accettato un programma di informazione critica condotto da professionisti di riconosciuto valore; in un contesto di conclamata faziosità, caratterizzato da vistose incompletezze, nascono naturalmente polemiche come quelle sul cosiddetto caso Biagi. Per quanto concerne le trasmissioni « a contenitore », si assiste da troppo tempo al fenomeno degli inviti a personalità politiche da parte dei conduttori, i quali ricambiano con spazi radiotelevisivi accordati arbitrariamente la « protezione » ricevuta da questo o quel partito.

Non può nemmeno essere sottovalutato il preoccupante fenomeno della RAI che punta a gonfiare i suoi organici trascurando l'im-

pegno volto a riqualificare i settori operativi dell'azienda con un adeguato piano di ristrutturazione: così si ricorre all'apporto di professionalità esterne all'azienda, mentre quelle interne vengono troppo spesso sottoutilizzate.

Avviandosi alla conclusione, giudica grave il fatto che la RAI non sia riuscita a raggiungere il limite massimo degli introiti pubblicitari stabiliti per il 1984 ed esprime riserve su alcune norme del nuovo statuto sociale della concessionaria: prima che il Ministero delle poste lo approvi, la Commissione dovrà esprimere su di esso il proprio parere dopo un approfondito esame. Condividendo la proposta di risoluzione illustrata dal deputato Battistuzzi, ritiene che, prima di eleggere il nuovo consiglio di amministrazione, la Commissione debba formulare un nuovo documento di indirizzi generali che impegni la concessionaria ad effettuare un deciso cambiamento di rotta.

Il senatore Milani Eliseo esordisce rilevando come i temi oggetti dell'odierna discussione siano di vitale interesse per l'attività della concessionaria. I numerosi documenti che da diverse parti politiche vengono presentati alla Presidenza gli fanno ritenere che sarebbe stato necessario un adeguato approfondimento delle numerose questioni sollevate in una sede istruttoria. Giudica inaudito ed infondato il violento attacco sferrato da una parte politica al programma condotto da Enzo Biagi, il quale ha il merito ed il coraggio di sensibilizzare la pubblica opinione su temi scottanti, qual è la corruzione degli amministratori pubblici, che mettono a nudo la tendenza, purtroppo sempre più diffusa, di molti rappresentanti politici ad operare perseguendo l'obiettivo dell'arricchimento indebito e rendendosi così responsabili di gravi reati. Ora questi temi hanno urtato la suscettibilità di una parte politica che si è battuta per l'affermazione del sistema misto radiotelevisivo, contribuendo in misura rilevante a determinare una fase di alegalità che ha portato agli attuali equilibri di forze fra il servizio pubblico — che continua ad essere oggetto di pesanti attacchi — e le emittenti commerciali; nè si può ragione-

volmente sperare che la scadenza del giugno prossimo per una regolamentazione complessiva del settore radiotelevisivo sarà rispettata.

Esprime forti critiche sull'intollerabile situazione di stallo che caratterizza i lavori della Commissione, la quale vive una fase di impotenza ed irresponsabilità: il non aver assunto ancora le decisioni in materia pubblicitaria e non aver proceduto al rinnovo del consiglio di amministrazione è il risultato di gravi divisioni nella maggioranza che non possono nascondersi dietro problemi procedurali.

Passando ai problemi dell'informazione radiotelevisiva, osserva come anche nei giorni scorsi, nel dar conto di riunioni ufficiali del Partito repubblicano italiano e del Partito socialista democratico italiano, la RAI abbia dato l'ennesimo esempio dell'incapacità di accompagnare le notizie con un commento adeguato, preferendo propinare immagini a ripetizione dei segretari dei due partiti: ma il tema di un'informazione adeguata deve essere affrontato partendo da un'analisi seria ed approfondita. Non possono pertanto essere accolte le critiche mosse da un partito che oggi veste i panni del moralizzatore e che, pochi anni fa, ha posto in atto, proprio in questa Commissione, la liquidazione dell'allora direttore del TG2, giudicato colpevole di non seguire pedissequamente le pressioni del partito socialista su una testata del servizio pubblico.

Il senatore Lipari si chiede anzitutto quale sia l'economia complessiva di un dibattito che da giorni impegna la Commissione: se questa è la sede per una verifica complessiva dell'informazione resa dalla concessionaria, verifica che pur deve essere compiuta, la scelta dei tempi appare almeno strana; se si tratta invece di dare indirizzi alla RAI per il periodo della campagna elettorale, la scelta più logica da compiere è quella di basarsi sui documenti approvati dalla Commissione in analoghe occasioni.

Il vero problema irrisolto, che menoma il diritto dei radioteleutenti ad essere informati correttamente, è quello della mancata regolamentazione del sistema radiotelevisivo

nel suo complesso: esso determina un vistoso squilibrio al quale il legislatore dovrà porre al più presto rimedio, non essendo più pensabile che le emittenti private, per le quali ci si è avviati sulla strada del riconoscimento da parte dell'ordinamento, continuino ad operare senza controllo in un sistema che non può correttamente concepirsi se non in modo integrato.

La democrazia cristiana riconosce l'importanza di dare indicazioni precise in materia di informazione anche per quanto concerne il servizio pubblico: esse dovranno essere date contestualmente all'elezione del consiglio di amministrazione, che dovrà avvenire in tempi brevissimi senza far precedere l'elezione stessa dai patteggiamenti sugli organigrammi. Ritiene peraltro possibile porre immediatamente all'ordine del giorno della Commissione — in previsione della prossima emanazione da parte dei Presidenti delle Camere delle norme regolamentari modificate — il punto riguardante l'elezione del nuovo consiglio: il gruppo della democrazia cristiana giudica importante dare alla pubblica opinione un segnale di rinnovamento nella gestione del servizio pubblico radiotelevisivo mediante l'assolvimento di un compito che non deve essere più rinviato.

Il Presidente dà atto che non vi sono più iscritti a parlare.

Il senatore Donat Cattin ricorda che nella seduta precedente aveva chiesto di intervenire nella discussione.

Il Presidente assicura il senatore Donat Cattin che avrà modo di intervenire in sede di dichiarazioni di voto quando si passerà alla votazione delle numerose proposte di risoluzione pervenute alla Presidenza. Fa presente che, oltre a quella illustrata dal deputato Battistuzzi nella seduta del 19 marzo scorso, sottoscritta anche dal senatore Gualtieri e dal deputato Dutto — alla quale è stato presentato un emendamento sottoscritto dal senatore Lipari e dal deputato Borri — sono altresì pervenute alla Presidenza, nell'ordine, una proposta di risoluzione del deputato Barbato, una sottoscritta dai deputati Stanzani Ghedini, Servello e Pollice, una presentata dal deputato Bernardi Antonio

e dal senatore Ferrara, ed una sottoscritta dal deputato Tempestini.

Quest'ultimo propone una breve sospensione dei lavori.

Il deputato Servello si dichiara contrario alla proposta.

Il senatore Donat Cattin si dichiara favorevole ad essa, sottolineando, fra l'altro, il fatto di non essere, come del resto altri commissari, in grado di esprimere il proprio voto sui documenti presentati non avendo avuto finora il tempo di esaminarli adeguatamente.

Posta ai voti, la proposta del deputato Tempestini è accolta.

(La seduta, sospesa, alle ore 14,25, è ripresa alle ore 15,25).

Il deputato Servello chiede alla Presidenza di dar conto alla Commissione di quanto è accaduto durante la sospensione dei lavori. Ritiene che fra i gruppi non si sia registrata alcuna convergenza: in tal modo la Commissione si rivela ancora una volta incapace di assumere qualsivoglia decisione, ciò che dovrebbe consigliare ai suoi componenti di trarre le conseguenti decisioni.

Il Presidente fa presente che sono state ritirate dai loro presentatori due proposte di risoluzione: quella sottoscritta dai deputati Battistuzzi ed altri e quella del deputato Tempestini; i presentatori dei due documenti hanno congiuntamente sottoscritto una nuova proposta di risoluzione in sostituzione delle due precedenti. Inoltre i senatori Fiori e Milani Eliseo hanno fatto pervenire una loro proposta di risoluzione.

Il deputato Battistuzzi auspica che altri gruppi convergano sul nuovo documento da lui sottoscritto con i rappresentanti socialista e repubblicano, allo scopo di concludere il lungo dibattito iniziato la scorsa settimana con una presa di posizione precisa della Commissione e non con un ennesimo rinvio.

Il Presidente giudica irricevibile un documento presentato dal deputato Pollice, volto a prevedere che la Commissione prenda atto di non essere in grado di giungere ad al-

cuna conclusione in tema di informazione radiotelevisiva.

Il deputato Pollice protesta per il giudizio di irricevibilità espresso dal Presidente.

Il deputato Stanzani Ghedini chiede che le deliberazioni sui numerosi documenti presentati vengano rinviate ad una prossima seduta, da tenersi in tempi brevi, poichè concomitanti impegni parlamentari impediscono ai commissari di pronunziarsi in modo adeguato sui vari documenti.

Sulla questione sospensiva sollevata dal deputato Stanzani Ghedini intervengono brevemente alcuni commissari.

Il deputato Servello si dichiara favorevole, sottolineando la situazione di scollamento che caratterizza l'andamento dei lavori.

Il senatore Donat Cattin, premesso che il fatto che la democrazia cristiana non ha presentato un proprio documento non significa che essa non abbia una propria linea in materia di informazione radiotelevisiva, rileva con preoccupazione come la conclusione che sembra profilarsi sia quella di una Commissione incapace di esprimere una maggioranza che approvi un documento. È una situazione che constata con rammarico, anche perchè la divergenza che si registra fra i gruppi investe i partiti della maggioranza; a questo stato di cose si aggiungono i ritardi e le difficoltà incontrati dalla Commissione per il rinnovo del consiglio di amministrazione, per le decisioni da assumere in materia pubblicitaria e di tribune elettorali.

Ritiene che i Presidenti delle Camere debbano essere informati della situazione che si è verificata nella Commissione e che la questione sospensiva sollevata dal deputato Stanzani Ghedini — nei confronti della quale la democrazia cristiana non esprime contrarietà — non debba essere, per i motivi anzidetti, considerata alla stregua di un semplice aggiornamento dei lavori.

Il deputato Bernardi Antonio ritiene che il dibattito abbia evidenziato questioni di indubbio rilievo politico: molti gruppi parlamentari esprimono profonda insoddisfazione per la linea informativa seguita dalla concessionaria; l'attuale rapporto tra essa e l'organo parlamentare è ormai insoste-

nibile, anche a causa della mancanza di una disciplina complessiva del sistema radio-televisivo; le forze di maggioranza mostrano punti di grande divaricazione. Si rammarica del fatto che la Commissione non abbia ancora predisposto la relazione alle Camere: la discussione tempestiva di questo strumento avrebbe consentito di approfondire tutti i problemi irrisolti, anche per verificare se non sia opportuno rivedere, nelle sedi competenti, le funzioni ed il ruolo della Commissione. Esprime perplessità sulla questione sospensiva sollevata, mentre ribadisce l'esigenza di accompagnare il rinnovo del consiglio di amministrazione con un nuovo documento di indirizzi generali.

La sua parte politica insiste inoltre sull'urgenza di assumere le decisioni in materia pubblicitaria troppo a lungo rinviate; priorità assoluta va, a questo punto, assegnata al problema delle tribune elettorali.

Il senatore Gualtieri non vede la ragione di rinviare la deliberazione della Commissione in materia di informazione. Il PRI ha presentato, insieme ai gruppi liberale e socialista, un nuovo documento aperto al contributo delle altre parti politiche. Nell'invitare il gruppo della DC a riconoscersi in un documento e a non seguire la logica del rinvio, sottolinea l'esigenza che un dibattito così lungo termini con un voto, pena la caduta di credibilità della Commissione.

Il senatore Cassola è contrario a rinviare ancora una deliberazione sul punto all'ordine del giorno. Del resto in Parlamento le maggioranze si definiscono con un voto e, poichè la DC non ha sottoscritto un proprio documento, è opportuno che dalle votazioni su quelli già presentati emerga l'orientamento di questo gruppo. Ritiene infine che la politica dei continui rinvii porti la Commissione a perdere credibilità.

Il deputato Barbato osserva che la situazione attuale è caratterizzata dal mancato rinnovo del consiglio di amministrazione, dalla mancanza di decisioni in materia pubblicitaria, dalla mancata ristrutturazione del-

l'azienda, da proteste sull'informazione cadute nel vuoto, da indirizzi generali inadeguati, dalla mancata approvazione della relazione al Parlamento. L'inefficienza della Commissione può essere fatta risalire a responsabilità storiche dei partiti. Esprime insoddisfazione anche per il carattere censorio di questo dibattito e ritiene che, al punto in cui sono le cose, il Presidente della Commissione potrebbe opportunamente dimettersi dall'incarico affidatogli. Tiene a sottolineare che questo suo suggerimento non è sorretto da alcuna motivazione di carattere personale, ma semplicemente da ragioni politiche.

Nessun altro chiedendo la parola, viene posta ai voti e respinta la questione sospensiva precedentemente avanzata.

Si apre una breve discussione sull'ordine dei lavori della Commissione.

Dopo un breve intervento del deputato Servello, il deputato Borri ritiene opportuno che la Commissione prenda atto delle posizioni emerse nel dibattito e che l'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei gruppi, organizzi nella riunione prevista per domani, giovedì 28 marzo, i futuri lavori della Commissione. Dissentendo con le valutazioni testè espresse dal senatore Cassola e dal deputato Barbato, sottolinea che la DC ha sempre cercato punti di incontro con tutti i gruppi parlamentari sui temi dell'informazione del servizio pubblico, mentre ritiene che le difficoltà, anche vistose, nel funzionamento dei lavori della Commissione non possano in alcun modo ricadere sulla Presidenza, ma debbano piuttosto ascrivere al comportamento dei gruppi, che stentano a trovare punti di intesa, ed al ruolo della Commissione, che merita — nelle opportune sedi — un ripensamento.

Il senatore Covatta esprime perplessità sui rilievi formulati dal deputato Barbato e dal senatore Donat-Cattin. Mentre rileva che la Democrazia cristiana non ha ancora preso posizione con un documento sul tema dell'informazione, chiede che la Presidenza assicuri il corretto svolgimento dei lavori, garantendo che la Commissione possa esprimersi con un voto che, a causa dei concomitanti lavori delle Assemblee, potrà, al limite, essere rinviato soltanto di poche ore.

Il senatore Donat Cattin rivendica alla Democrazia cristiana lo sforzo di pervenire all'approvazione di un documento mediante la ricerca di convergenze sulla base di soluzioni accettabili, traendo spunto da documenti presentati da altre parti politiche ed opportunamente emendati. L'atteggiamento del suo gruppo, che non ha sottoscritto un proprio documento, non va interpretato come un atto di rinuncia, ma come un tentativo di non complicare ulteriormente la situazione.

Individua nell'atteggiamento di rappresentanti di altri gruppi della maggioranza la volontà proterva di non armonizzare, a tutti i costi, la propria posizione con quella della democrazia cristiana. Sono atteggiamenti che non mancheranno di riverberare i loro effetti sugli equilibri politici generali e dalla votazione che seguirà occorrerà trarre tutte le conseguenze.

Il Presidente fa riferimento alla riunione dell'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei gruppi, prevista per le ore 12 di domani. Dopo un breve intervento del senatore Gualtieri, il Presidente, constatato che la Commissione ha respinto la questione sospensiva sollevata dal deputato Stanzani Ghedini e che non ha trovato un accordo sull'ordine dei suoi lavori in rapporto a quelli concomitanti delle due Assemblee, avverte che si procederà alla votazione dei documenti presentati, iniziando da quello sottoscritto dai deputati Battistuzzi, Tempestini e Dutto, già distribuito ai commissari.

Il documento è del seguente tenore:

« La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi,

rileva come gli indirizzi sulla informazione e sulla programmazione radiotelevisiva siano stati in più occasioni disattesi dalla concessionaria;

ricorda come i principi di obiettività, imparzialità e completezza sanciti dalla legge debbano ispirare la programmazione nel suo complesso quali che siano le strutture operative cui è affidata la realizzazione dei programmi;

ribadisce che la concessionaria è tenuta ad assicurare che trasmissioni e rubriche facenti parte anche di "contenitori" non si configurino surrettiziamente come trasmissioni elettorali, al fine di evitare che le trasmissioni di intrattenimento possano essere usate per il sostegno di partiti o di candidature;

pur riconoscendo come non sia ipotizzabile l'eliminazione dei contenuti politici dalle rubriche informative e culturali nel periodo elettorale, invita la RAI, qualora le esigenze dell'informazione lo richiedano, a fornire un quadro completo delle posizioni e dei commenti sui fatti di attualità;

osserva in particolare che — al di là dei confronti puramente quantitativi sulle « presenze » numeriche di partiti ed esponenti politici nel complesso delle trasmissioni in onda nelle varie reti e testate radiofoniche e televisive lungo l'arco di settimane o mesi — non può sfuggire il carattere di estrema rilevanza e delicatezza che assumono i numerosi episodi di parzialità, di taglio culturale e politico unilaterale che si sono riscontrati e si riscontrano con elevata frequenza;

richiama di conseguenza la concessionaria all'obbligo di introdurre nella gestione dell'azienda, e specificamente nel settore della informazione e della programmazione radiotelevisiva, criteri di imparzialità, di autonomia e di obiettività;

considerate le norme poste dal decreto-legge n. 807 del 1984, convertito, con modificazioni, nella legge 4 febbraio 1985, n. 10, decide di procedere, entro la fine del mese di marzo 1985, al rinnovo del consiglio di amministrazione della RAI, con la contestuale emanazione di nuovi indirizzi per la gestione, per la ristrutturazione e per la tutela della professionalità nelle nomine, svincolandole dalle designazioni politiche, nonché all'approvazione del nuovo statuto societario ».

Il senatore Donat Cattin chiede la verifica del numero legale.

Il Presidente invita a procedere alla chiama dei commissari.

Dà atto che la Commissione non è in numero legale e sospende la seduta per un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 16,20, è ripresa alle ore 17,20).

Il Presidente invita a procedere di nuovo alla chiama dei commissari.

Constatata l'ulteriore mancanza del numero legale, toglie la seduta ed avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 28 marzo 1985, alle ore 9, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 17,30.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 27 MARZO 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Bonifacio, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 7ª Commissione:

1160 — « Norme sui corsi di perfezionamento in discipline musicali », d'iniziativa dei deputati Azzaro ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *richiesta di proroga del termine per l'emissione del parere;*

1177 — « Norme per la concessione di contributi finanziari a carico dello Stato per gli archivi privati di notevole interesse storico, nonchè per gli archivi appartenenti ad enti ecclesiastici e ad istituti od associazioni di culti riconosciuti dallo Stato »: *parere favorevole;*

1178 — « Interventi per la ristrutturazione e l'adeguamento degli edifici adibiti a musei, gallerie, archivi e biblioteche dello Stato e modifiche alla legge 23 luglio 1980, n. 502 »: *parere favorevole con osservazioni;*

1181 — Riconoscimento di taluni benefici economici a determinate categorie di docenti degli istituti d'istruzione di secondo grado », d'iniziativa dei deputati Brocca ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

1192 — Contributo all'Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN) per il piano quinquennale di attività 1984-1988 »: *parere favorevole con osservazioni;*

1226 — « Programma nazionale di ricerche in Antartide »: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 8ª Commissione:

920-bis. — « Ulteriori norme per l'aggiornamento dell'Albo nazionale dei costruttori » risultante dallo stralcio degli articoli 1 e 3 del disegno di legge n. 920, deliberato dalla 8ª Commissione, nella seduta del 23 gennaio 1985): *parere favorevole, condizionato all'introduzione di modificazioni; sul testo del disegno di legge; parere favorevole su emendamento trasmesso dalla Commissione di merito);*

alla 9ª Commissione:

1072 — « Norme in materia di vendita diretta dei prodotti agricoli », d'iniziativa dei deputati Lobianco ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 12ª Commissione:

195-quater e 256-bis — in materia di piano sanitario nazionale: *richiesta di proroga del termine per l'emissione del parere su testo unificato predisposto da Sottocommissione della Commissione di merito.*

AFFARI ESTERI (3ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 27 MARZO 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Orlando, ha adot-

tato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 7^a Commissione:

1226 — « Programma nazionale di ricerche in Antartide »: *parere favorevole.*

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 27 MARZO 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore Covi e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per il tesoro Tarabini, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

133-311 — in materia di ordinamento delle autonomie locali, rispettivamente d'iniziativa dei senatori Cossutta ed altri e del Governo: *rimessione alla Commissione plenaria su testo unificato formulato dalla Commissione di merito;*

336 — « Adeguamento delle norme sulla pensione di reversibilità per la vedova del pensionato di Stato e degli enti parastatali a quelle vigenti per le pensioni di previdenza sociale », d'iniziativa dei senatori Colombo Vittorino (V.) ed altri: *parere contrario su emendamento;*

1026 — « Riconoscimento della qualifica di internato civile », d'iniziativa dei senatori Boldrini ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

1208 — « Nuove disposizioni sul trattamento normativo ed economico dei componenti i seggi elettorali e rappresentanti di lista, per le elezioni politiche, amministrative, europee e referendum », d'iniziativa dei senatori Pollini ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

1251 — « Norme per l'adeguamento degli onorari dei componenti gli uffici elettorali di sezioni », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 3^a Commissione:

1220 — « Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana e l'Organizzazione internazionale del lavoro relativo al Centro internazionale di perfezionamento professionale e tecnico di Torino, con scambio di lettere, firmato a Roma il 13 dicembre 1983 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 4^a Commissione:

417-B — « Nuove norme per il reclutamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Arma aeronautica - ruolo servizi », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 7^a Commissione:

1177 — « Norme per la concessione di contributi finanziari a carico dello Stato per gli archivi privati di notevole interesse storico, nonché per gli archivi appartenenti ad enti ecclesiastici e ad istituti od associazioni di culti riconosciuti dallo Stato »: *parere favorevole;*

1178 — « Interventi per la ristrutturazione e l'adeguamento degli edifici adibiti a musei, gallerie, archivi e biblioteche dello Stato e modifiche alla legge 23 luglio 1980, n. 502 »: *parere favorevole;*

1192 — « Contributo all'Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN) per il piano quinquennale di attività 1984-1988 »: *parere favorevole;*

1226 — « Programma nazionale di ricerche in Antartide »: *parere favorevole;*

alla 8^a Commissione:

920-bis — « Ulteriori norme per l'aggiornamento dell'Albo nazionale dei costruttori », risultante dallo stralcio degli articoli 1 e 3 del disegno di legge n. 920, deliberato dalla 8^a Commissione nella seduta del 23 gennaio 1985: *rinvio dell'emissione del parere su testo e su emendamenti.*

INDUSTRIA (10^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 27 MARZO 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Aliverti, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 7^a Commissione:

1178 — « Interventi per la ristrutturazione e l'adeguamento degli edifici adibiti a musei, gallerie, archivi e biblioteche dello Stato e modifiche alla legge 23 luglio 1980, n. 502 »: *parere favorevole*;

1226 — « Programma nazionale di ricerche in Antartide »: *parere favorevole*.

IGIENE E SANITA' (12^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 27 MARZO 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Fimognari, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 7^a Commissione:

585 — « Elevazione del contributo ordinario alla scuola di perfezionamento in diritto sanitario dell'Università degli studi di Bologna », d'iniziativa dei senatori Bompiani ed altri: *parere favorevole*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 28 marzo 1985, ore 15

In sede deliberante

Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Deputati FRANCHI Franco ed altri; FELISETTI; CERQUETTI ed altri; BALESTRACCI ed altri; ANIASI ed altri; GENOVA. — Legge-quadro sull'ordinamento della polizia municipale (1125) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- POLLINI ed altri. — Nuove disposizioni sul trattamento normativo ed economico dei componenti i seggi elettorali e rappresentanti di lista, per le elezioni politiche, amministrative, europee e referendum (1208).
- Norme per l'adeguamento degli onorari dei componenti gli uffici elettorali di sezioni (1251) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

BILANCIO (5^a)

Giovedì 28 marzo 1985, ore 9,30 e 16,30

In sede referente

- I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
- Disciplina organica del nuovo intervento straordinario nel Mezzogiorno (969).

- CHIAROMONTE ed altri. — Misure per lo sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno (626-Urgenza).
- SCARDACCIONE ed altri. — Intervento straordinario nel Mezzogiorno come presupposto della ripresa dell'economia nazionale (758-Urgenza).
- MITROTTI ed altri. — Disciplina dell'intervento nel Mezzogiorno (1058).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Interventi per lo sviluppo della regione Calabria (1000).

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 28 marzo 1985, ore 16

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

- SARAGAT ed altri. — Concessione di un contributo annuo di lire 150 milioni a favore dell'Associazione convitto « Guglielmo Marconi » con sede in Camogli (Genova) (266).
- MALAGODI. — Concessione di un contributo per il quadriennio 1985-1988 all'Università di Bologna per il finanziamento delle celebrazioni in occasione del IX Centenario della sua fondazione (952).
- COVATTA ed altri. — Contributo alla casa di riposo per artisti drammatici « Lydia Borelli » (1037).
- Norme per la concessione di contributi finanziari a carico dello Stato per gli ar-

chivi privati di notevole interesse storico, nonchè per gli archivi appartenenti ad enti ecclesiastici e ad istituti od associazioni di culti riconosciuti dallo Stato (1177).

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

- FABRI ed altri. — Riordino e finanziamento dell'Istituto nazionale di studi verdiani (411).
- BOMPIANI ed altri. — Elevazione del contributo ordinario alla scuola di perfezionamento in diritto sanitario dell'Università degli studi di Bologna (585).
- Interventi per la ristrutturazione e l'adeguamento degli edifici adibiti a musei, gallerie, archivi e biblioteche dello Stato e modifiche alla legge 23 luglio 1980, n. 502 (1178).
- Deputati BROCCA ed altri. — Riconoscimento di taluni benefici economici a determinate categorie di docenti degli istituti d'istruzione di secondo grado (1181) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Contributo all'Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN) per il piano quinquennale di attività 1984-1988 (1192).
- Programma nazionale di ricerche in Antartide (1226).

AGRICOLTURA (9^a)

Giovedì 28 marzo 1985, ore 15

In sede deliberante

- I. Seguito della discussione del disegno di legge:
- Deputati LOBIANCO ed altri. — Norme in materia di vendita diretta dei prodotti agricoli (1072) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Discussione dei disegni di legge:

- Deputati MORA ed altri. — Inquadramento giuridico e fiscale della coltivazione dei funghi (1140) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Rinviato alla Commissione, dal presidente del Senato, il 14 marzo 1985, per una nuova deliberazione*).
- Deputati BORTOLANI ed altri. — Istituzione dell'albo professionale degli agrotecnici (963) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Deputati PALLANTI ed altri; CAMPAGNOLI ed altri. — Disposizioni per l'assunzione di manodopera da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (1187) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Disciplina dell'agriturismo (910).
- MELANDRI ed altri. — Inquadramento giuridico delle attività di allevamento zootecnico (790).
- DIANA ed altri. — Istituzione degli uffici di addetti agricoli all'estero (1093).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DELLA BRIOTTA ed altri. — Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali (534).
- MELANDRI ed altri. — Legge-quadro per l'istituzione e la gestione di aree protette (607).

III. Esame dei disegni di legge:

- DE TOFFOL ed altri. — Norme per la salvaguardia e la valorizzazione del territorio destinato alle attività agro-silvo-pastorali (581-*Urgenza*).
- DE TOFFOL ed altri. — Interventi straordinari a sostegno della zootecnia bovina da carne (1021).
- MORANDI ed altri. — Norme di principio in materia di tutela dell'ambiente ittico e di pesca nelle acque interne (230).

LAVORO (11ª)

Giovedì 28 marzo 1985, ore 9,30

Procedure informative

Indagine conoscitiva sulla durata della prestazione lavorativa (*seguito*): audizione dei rappresentanti della Federtessile.

**Commissione parlamentare
per l'indirizzo generale e la vigilanza
dei servizi radiotelevisivi**

Giovedì 28 marzo 1985, ore 9

Seguito della discussione del seguente atto:

- Deputati BATTISTUZZI ed altri. — Proposta di risoluzione sull'impostazione della programmazione complessiva del servizio pubblico e sull'informazione.
-

**Commissione parlamentare
per le questioni regionali**

Giovedì 28 marzo 1985, ore 14

Rapporti tra Stato e Regioni a statuto speciale.

**Commissione parlamentare per il controllo
sugli interventi nel Mezzogiorno**

Giovedì 28 marzo 1985, ore 9

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame del seguente atto:

- Programma triennale d'intervento.
-

**Commissione parlamentare
sul fenomeno della mafia**

Giovedì 28 marzo 1985, ore 9,30
